

30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VII - N. 6 - Giugno 2014

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LoMi

Come si chiamano le Facoltà? Serve la riforma del percorso curricolare

Fnovi

IL PATENTINO
VA AFFIDATO
AGLI ORDINI

Enpav

BILANCIO
APPROVATO
ALL'UNANIMITÀ

Intervista

L'EUROPA
DIVENTA
UN'OPPORTUNITÀ

Farmaco

IL FARMACISTA
NEL
LABIRINTO

farmaco@fnovi.it

**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



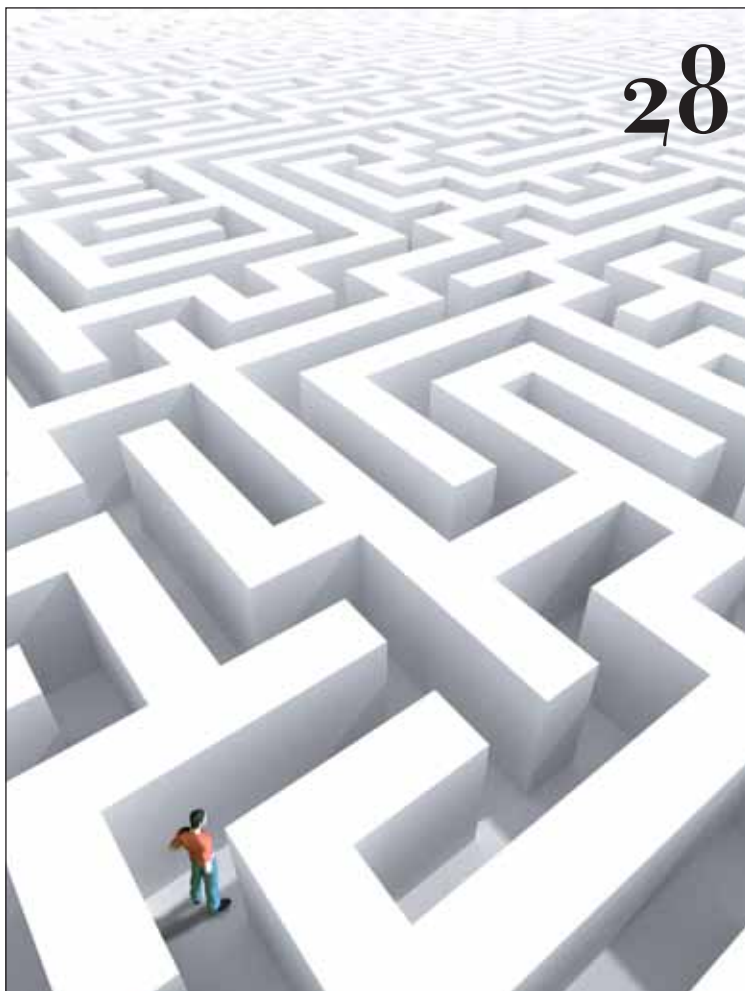
FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

SOMMARIO

30GIORNI | Giugno 2014 |

28



EDITORIALE

- 5 La terra di mezzo
di Gaetano Penocchio

LA FEDERAZIONE

- 6 Cambiamenti ed evoluzione dell'atteggiamento verso gli animali
di Roberta Benini
- 9 La Fnovi si prepara per Expo 2015
a cura del Comitato Centrale
- 11 Il solo modo per vincere
di Giuliana Bondi

LA PREVIDENZA

- 14 Bilancio d'esercizio 2013 approvato all'unanimità
a cura di Giuseppe Zezze
- 18 Coincidenza tra dire e fare
di Sabrina Vivian
- 20 La previdenza dei professionisti: virtù private, pubblici vizi
di Francesco Sardu
- 21 Primo impegno in Eurelpro per il Presidente Mancuso

INTERVISTA

- 22 L'Europa non rappresenta un costo, ma un'opportunità
di Federico Molino

ORDINE DEL GIORNO

- 27 Ape morta non dà miele
di Alberto Aloisi

FARMACO

- 28 Il labirinto
a cura del Gruppo di Lavoro sul farmaco Fnovi

NEI FATTI

- 31 Campania sicura 2.0: anche io ci metto la faccia
di Rino Cerino

ALMA MATER

- 33 Che fine ha fatto la mia facoltà?
di Federico Molino

GIOVANI

- 36 Decapitati a priori
a cura di Giovani per la Fnovi

LEX VETERINARIA

- 37 Anche nei procedimenti disciplinari dei sanitari la recidiva va contestata
di Maria Giovanna Trombetta
- 38 Le leggi orfane di sanzioni e l'applicazione di sanzioni per analogia
di Daria Scarciglia

FORMAZIONE

- 40 Dieci percorsi Fad
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso
a cura di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

- 46 Veterinari campioni campioni d'Italia 2014
di Giuseppe Lucibelli

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Era il 2009 quando la Fnovi e la Direzione ministeriale della sanità animale presentavano il "Corso formativo per i proprietari di cani". Il lavoro, predisposto da colleghi esperti in medicina comportamentale e nella divulgazione scientifica, rispondeva ad una ordinanza che affrontava la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani puntando sulla cultura del possesso responsabile. Per la prima volta, con un decreto, veniva riconosciuto il ruolo di educatore sociale del Medico Veterinario.

Il gruppo di lavoro presentava al Ministero della salute una brochure (da consegnare ai proprietari che avrebbero seguito i percorsi di formazione finalizzati al rilascio

e volontà. Che non ci sono. Vi accorgete presto che questo spazio è diventato "terra di nessuno". Dalla Babele dei linguaggi si è passati alla Babele dei poteri: ognuno fa quello che ritiene utile per sé.

Il risultato non deve risolversi in una dichiarazione di impotenza. Va costruita una diversa qualità della politica e delle istituzioni che devono tornare ad essere luoghi di regolazione tra interessi e bisogni. Gli Ordini sono enti pubblici ausiliari dello Stato al pari dei Comuni e delle Aziende Sanitarie legittimati a promuovere e regolare lo svolgimento dei corsi per il patentino volontario. Questo oggi chiede Fnovi al Ministro Lorenzin. La reiterazione dell'ordinanza sarà inevitabile per non lasciare un vuoto normativo, ma senza mo-

LA TERRA DI MEZZO

del Patentino) e il materiale didattico multimediale ricco di filmati, schede riassuntive e contenuti che richiedevano conoscenze degli argomenti trattati e una base di tecnica di comunicazione per un'efficace divulgazione ai proprietari.

Seguiva una imponente operazione culturale gestita dal Centro di referenza per la formazione in sanità pubblica veterinaria del Ministero della Salute in collaborazione con gli ordini, società scientifiche e culturali, università: 3.352 i medici veterinari formati, cui vanno aggiunti i 240 medici veterinari esperti in comportamento animale (così definiti dal decreto del 26 novembre 2009).

Ma il nostro è un paese inceppato che fatica a produrre razionalità. Provate ad essere promotori di questi percorsi previsti, dovuti e dimenticati. Salvo rarissime eccezioni le Asl vi rimanderanno ai Comuni ed i Comuni alle Asl. Resterete in una "terra di mezzo" con la sensazione di vivere in un sistema di ambiguità nel quale si scontrano, si confrontano e di sovrappongono interessi

difiche continuerà ad essere un fragile strumento di prevenzione. Ci sono però i presupposti per consolidare in sede legislativa un percorso culturale che non è veramente tale se poggia sull'urgenza contingibile, ma che può trasformarsi in autentica civiltà solo se diventa norma ordinaria di buona cittadinanza. La delega che il Ministro Lorenzin ha chiesto al Parlamento per disciplinare la materia è la giusta occasione.

Nicola Abbagnano, filosofo e storico della filosofia, scriveva *Nessuna regola o sistema di regole, dovrebbe rendere impossibile la ricerca di regole nuove o di nuove conferme e messa a punto di vecchie regole. Questa libertà è la radice di ogni creazione di regole e deve essere anche lo scopo di questa creazione.*

Il sistema deve contare su ciò che è elementarmente umano e contemporaneamente elementarmente ragionevole. Serve una trama semplice e solida che fondi sulla centralità di alcune questioni di fondo. Servono volontà che gli ordini e i medici veterinari italiani hanno. ■

Lo scorso Novembre è stata realizzata la prima indagine frutto della collaborazione fra Fnovi ed Eurispes che ha coinvolto i medici veterinari nella compilazione del questionario *on line* e divulgato tramite gli Ordini. Il campione è risultato, alla chiusura del mese di consultazione, costituito da 1.477 medici veterinari distribuiti su tutto il territorio nazionale, prevalentemente liberi professionisti.

Basandosi sulla loro esperienza, i medici veterinari affermano che nella maggioranza dei casi, i loro clienti, prestano adeguate attenzioni alla salute dei loro animali con visite di controllo, vaccinazioni, somministrazione di farmaci. L'82,8% riscontra spesso una cura adeguata, il 2,2% sempre, mentre un 14,8% si dimostra più critico rispondendo "raramente". Il quadro generale risulta largamente positivo anche se va considerato che, ovviamente, chi si rivolge al medico veterinario manifesta una

CAMBIAMENTI ED EVOLUZIONE DELL'ATTEGGIAMENTO VERSO GLI ANIMALI

Il punto di osservazione dei medici veterinari.

condotta responsabile nei confronti dei propri animali.

Per indagare eventuali cambiamenti di abitudini determinati dalle difficoltà conseguenti alla crisi economica, è stato chiesto se hanno notato una riduzione delle spese veterinarie da parte dei proprietari di animali. Le risposte descrivono un quadro di crisi estremamente diffusa:

la larga maggioranza degli intervistati riferisce che i proprietari di animali hanno ridotto le spese veterinarie, per il 52,1% abbastanza, per il 34,7% (oltre un terzo) addirittura molto. Solo il 12,9% parla di una piccola riduzione, mentre per una percentuale minima (0,3%) non c'è stata alcuna variazione.

Le rinunce imposte dalla congiuntura economica negativa investono quindi anche la cura e la tutela della salute degli animali da compagnia, dato che non sorprende: negli ultimi anni si è registrata

una contrazione anche delle spese mediche degli italiani.

Se al Nord e al Centro circa un terzo dei veterinari ritiene che le spese veterinarie siano state molto ridotte a causa della crisi economica, nel Mezzogiorno il quadro appare più negativo: la percentuale arriva al 42,3% al Sud e addirittura al 50% nelle Isole. Nelle Isole, in particolare, solo l'1,7% degli intervistati afferma che la riduzione è stata di piccola entità.

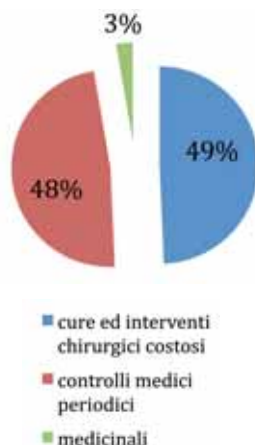
Tra le diverse voci relative alle spese veterinarie quelle per le quali sono state fatte le maggiori riduzioni sono le cure e gli interventi chirurgici

RIDUZIONE DELLE SPESE VETERINARIE DA PARTE DEI PROPRIETARI



ci costosi (49,3%) ed i controlli medici periodici (48%); solo il 2,7% fa riferimento ai medicinali.

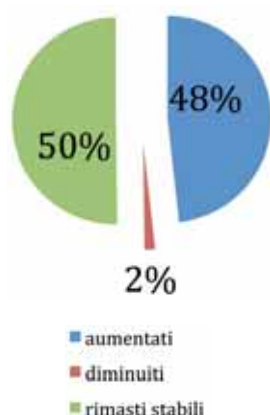
RIDUZIONE DELLE SPESE VETERINARIE - DOVE SONO STATE EFFETTUATE



Ulteriore conferma della difficoltà della situazione del Paese arriva da un altro dato: per quasi la metà dei medici veterinari intervistati (48,2%) sono aumentati negli ultimi anni i clienti che chiedono il loro aiuto per affidare ad altri i propri animali, non riuscendo a sostenere le spese per mantenerli:

58,6% nelle Isole, il 56,4% al Sud, il 51,3% al Centro, il 44,9% al Nord-Ovest ed il 43,7% al Nord-Est.

RISPETTO A QUALCHE ANNO FA - I CLIENTI CHE CHIEDONO AIUTO NON RIUSCENDO A SOSTENERE LE SPESE SONO:



Con quale frequenza le capita che vengano portati nel suo ambulatorio animali feriti/in difficoltà in seguito ad abbandono?

	AREA GEOGRAFICA				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Più spesso rispetto a qualche anno fa	19,9	23,7	27,5	34,5	44,8
Più raramente rispetto a qualche anno fa	15	11,1	13,7	20,5	20,7
Come in passato	65,1	65,2	58,8	45	34,5
Totale	100	100	100	100	100

Da chi è stato portato l'animale ferito/in difficoltà?

	AREA GEOGRAFICA				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Forze dell'ordine (Forestale, Carabinieri, Polizia)	12	12,4	13,8	13,6	19
Associazioni volontariato (LAV, Legambiente, ecc.)	8,3	12,4	11,3	9,5	6,9
Privato cittadino	56,1	63,9	60,3	45,5	55,2

Nota: I valori si riferiscono alle risposte affermative.

Il 47,2% dei medici veterinari osserva che la disponibilità dei propri clienti ad adottare animali, rispetto a qualche anno fa, è rimasta stabile, ma un rilevante 44,3% sostiene che è diminuita; solo per l'8,5% è invece aumentata.

Il 56,9% degli intervistati delle Isole ha notato una diminuzione della disponibilità dei propri clienti ad adottare animali; solo l'1,7% ha osservato, al contrario, un aumento. Anche al Sud la quota di chi riferisce una minore disponibilità risulta maggioritaria (52,7%); segue il Centro (47,8%) e poi, con percentuali leggermente più contenute, il Nord-Est (41,2%) ed il

Nord-Ovest (39,1%). Al Nord, inoltre, circa un intervistato su 10 riferisce una maggiore propensione ad adottare animali.

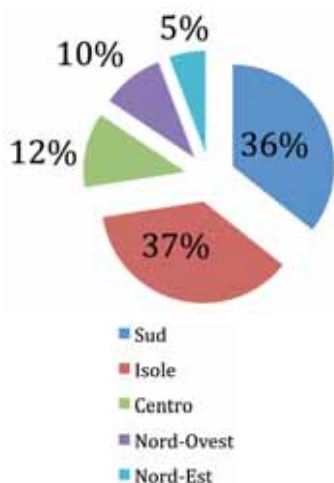
La percentuale dei medici veterinari ai quali capita più frequentemente, rispetto al passato, di ricevere nel proprio ambulatorio animali feriti o in difficoltà in seguito ad abbandono risulta inferiore alla media al Nord-Ovest (19,9%), nella media al Nord-Est (23,7%) ed al Centro (27,5%), superiore alla media al Sud (34,5%) e, in misura consistente, nelle Isole (44,8%).

Mentre al Nord prevalgono nettamente gli intervistati che non ravvi-

Nell'ultimo anno quale percentuale dei guadagni è stata reinvestita dalla sua struttura nella formazione e l'aggiornamento professionale?

	Condizione occupazionale	
	Libero professionista	Dipendente SSN
Nessuna	13,9	15,1
Una piccola parte	53	49,4
Una quota consistente	25	16,3
Non risponde	8,1	19,2
Totale	100	100

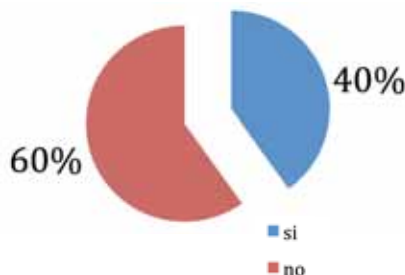
CANI PRIVI DI MICROCHIP/NON ISCRITTI ALL'ANAGRAFE CANINA



sano cambiamenti, nel Mezzogiorno si trova la percentuale più elevata di chi ha osservato un aumento.

Sono soprattutto i privati cittadini a portare gli animali selvatici in difficoltà nelle strutture veterinarie (57,3% degli intervistati), al 13% sono

NELL'ULTIMO ANNO SONO AUMENTATE LE RICHIESTE DI EUTANASIA A SEGUITO DI DIAGNOSI DI MALATTIA CRONICA/NON CURABILE?



stati portati dalle Forze dell'ordine (Forestale, Carabinieri, Polizia), al 10,1% da Associazioni di volontariato (LAV, Legambiente, ecc.).

In merito alla domanda sulla percentuale dei guadagni dell'ultimo anno reinvestita dalla struttura nella formazione e l'aggiornamento professionale, tra i medici veterinari operanti in strutture pubbliche risulta più elevata della media la quota di chi non risponde, mentre tra quelli operanti in strutture private sono più numerosi coloro che dichiarano che una parte piccola (53,3%) o consistente (25,1%) dei guadagni è stata investita in formazione ed aggiornamento professionale.

L'analisi delle risposte riferite alle macroaree geografiche di residenza mette in evidenza situazioni molto diversificate per quanto attiene al rispetto delle norme sull'identificazione e registrazione in anagrafe canina.

Al Sud e nelle Isole oltre la metà degli intervistati afferma di visitare spesso cani privi di microchip o non iscritti (rispettivamente il 53,6% ed il

55,2%), a fronte dei ben più contenuti 17,8% del Centro, 14,8% del Nord-Ovest, 8,6% del Nord-Est. Al Nord ed al Centro infatti alla larga maggioranza del campione capita qualche volta che vengano portati in visita cani senza iscrizione all'anagrafe o senza microchip.

Il 40,1% dei medici veterinari afferma che nel corso dell'ultimo anno sono aumentate le richieste di eutanasia a seguito di diagnosi di malattia cronica/non curabile.

La percentuale è elevata e indica che quasi la metà del campione ha notato un cambiamento nel comportamento dei proprietari di animali: il dato può essere letto come dimostrazione di rifiuto dell'accanimento terapeutico o per minore disponibilità di risorse economiche per affrontare i costi delle terapie a lungo termine o ancora come minore capacità/disponibilità alle cure necessarie nelle malattie croniche.

Le risposte sulla diffusione di questa tendenza rispetto al passato risultano abbastanza uniformi sul territorio nazionale. Si può però osservare come la quota più elevata di chi segnala un incremento si trovi al Sud (44,5%), mentre la quota più bassa al Nord-Est (36,4%).

Ai medici veterinari del Sud, in particolare, ed a quelli delle Isole, capita con maggior frequenza, rispetto agli altri, di visitare animali che hanno subito maltrattamenti: al Sud al 35,9% capita qualche volta ed al 2,7% spesso; nelle Isole al 27,6% qualche volta ed all'1,7% spesso. Le percentuali più basse si trovano al Nord-Ovest (18,5% qualche volta e 1% spesso) ed al Centro (19,4% qualche volta, 1,6% spesso). ■



Nell'ultimo anno sono aumentate le richieste di eutanasia a seguito di diagnosi di malattia cronica/non curabile?	AREA GEOGRAFICA				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Si	40,2	36,4	41,3	44,5	39,7
No	59,8	63,6	58,7	55,5	60,3
Totale	100	100	100	100	100

NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA

LA FNOVI SI PREPARA PER EXPO 2015

La Federazione porterà il proprio contributo sul ruolo del medico veterinario nella produzione di alimenti e nell'accesso ad una alimentazione certa e sicura.



a cura del Comitato Centrale

L'accesso alle risorse, la produzione e la disponibilità degli alimenti per l'uomo sono strettamente correlati ad altre tematiche che coinvolgono il Pianeta e la sua popolazione di tutte le specie animali. Se da una parte tutti concordano, almeno in teoria, sulla necessità di un cambiamento, governi e politiche non sembrano al passo con le pressanti esigenze legate alla diminuzione delle risorse disponibili, sulla loro distribuzione e disponibilità nei paesi meno sviluppati e sulla necessità di una profonda modifica del sistema di produzione e commercializzazione.

Su questi punti fondamentali è stata recentemente presentata al Con-

siglio dei diritti umani delle Nazioni Unite la "Relazione sul diritto all'alimentazione" di Olivier De Schutter che chiede oggi una radicale trasformazione dei sistemi alimentari del mondo. L'enfasi della politica agricola dovrebbe passare dal concetto di "produttività" a «benessere, resilienza e sostenibilità».

L'esperto avverte che i sistemi alimentari attuali sono efficienti solo dal punto di vista della massimizzazione dei profitti dell'agrobusiness: *«I sistemi alimentari che abbiamo ereditato dal Novecento hanno fallito. Naturalmente, progressi significativi sono stati compiuti per stimolare la produzione agricola nel corso degli ultimi 50 anni, ma questo ha ridotto di poco il numero di persone che soffrono la fame».*

Il relatore richiama l'attenzione an-

che su altri effetti dell'agricoltura industriale come la significativa perdita di biodiversità, l'erosione del suolo, l'inquinamento delle acque dolci e il cambiamento climatico.

Per passare a sistemi alimentari più sostenibili riconosce che sono richiesti grandi sforzi politici per ristrutturare il supporto intorno a forme agro-ecologiche dell'agricoltura. Il rapporto sottolinea come l'agro-ecologia permetta non solo una produzione alimentare sostenibile, ma contribuisca anche alla nutrizione e all'occupazione nelle zone rurali.

Il Relatore Speciale ricorda anche il deficit democratico nella economia alimentare: le multinazionali dell'agrobusiness, in effetti, hanno il potere di veto nel sistema politico e attualmente dominano mercati sempre più globalizzati. «Nel processo, i produttori alimentari di piccole dimensioni sono stati emarginati, anche se possono essere altamente produttivi».

Nella relazione, De Schutter delinea tre livelli in cui le politiche alimentari possono plasmare il nuovo modello.

1. RICOSTRUIRE SISTEMI ALIMENTARI LOCALI

Forti sistemi alimentari locali possono sostenere lo sviluppo rurale e la riduzione della povertà rurale e rallentare la migrazione dalle campagne alle città. Questi sistemi possono essere realizzati mediante «opportuni investimenti in infrastrutture, impianti di condizionamento e lavorazione, permettendo ai piccoli proprietari di accedere alle economie di scala e di muoversi verso attività di più alto valore economico»

De Schutter sottolinea che i sistemi alimentari locali sono anche di vitale importanza per le città, che ospiteranno più di 6 miliardi di persone entro il 2050. «Le innovazioni sociali emergenti in tutte le parti del mondo mostrano come i consumatori urbani possono essere ricollegati con i produttori alimentari locali, riducendo allo

stesso tempo la povertà rurale e l'insicurezza alimentare, tali innovazioni devono essere sostenute».

2. STRATEGIE NAZIONALI

Le iniziative locali possono avere successo solo se sono supportate e integrate a livello nazionale.

«Non esiste una sola ricetta - osserva De Schutter - in alcuni paesi, la priorità sarà quella di promuovere circuiti e collegamenti diretti tra produttori e consumatori al fine di rafforzare l'agricoltura su piccola scala locale e ridurre la dipendenza dalle importazioni. In altri casi, l'esigenza prevalente può essere quella di rafforzare le cooperative per vendere ai grandi acquirenti nell'ambito di contratti affidabili».

La chiave è nel processo decisionale democratico in cui le strategie nazionali ricomprendono tutte le par-

ti interessate, in particolare i gruppi più colpiti da fame e malnutrizione.

3. FORMARE UN CONTESTO INTERNAZIONALE FAVOREVOLE

Le politiche nazionali e internazionali nei settori del commercio, aiuti alimentari, riduzione del debito estero e della cooperazione allo sviluppo dovrebbero essere «riallineati con l'imperativo di raggiungere la sicurezza alimentare e per garantire un'alimentazione adeguata».

De Schutter evidenzia nella sua relazione i promettenti sforzi del Comitato sulla Sicurezza Alimentare Mondiale (Cfs)¹ per spingere governi, società civile, agenzie internazionali e il settore privato ad affrontare insieme le sfide che i sistemi alimentari devono sostenere, ma ha avvertito che «il Cfs rimane l'eccezione nel portare partecipazione e democrazia

nella *governance* globale e nell'accogliere diverse visioni della sicurezza alimentare».

«I paesi ricchi devono abbandonare le politiche agricole orientate esclusivamente alle esportazioni e lasciare spazio, invece, per i piccoli agricoltori nei paesi in via di sviluppo per rifornire i mercati locali. Devono anche trattenere i loro crediti in espansione su terreni agricoli globali, limitando la domanda di mangimi e di agroc carburanti, e riducendo gli sprechi di cibo».

La relazione conclude con il concetto di sovranità alimentare «*intesa come un requisito per la democrazia nei sistemi alimentari, che implicherebbe la possibilità per le comunità di scegliere da quali sistemi alimentari dipendere e come rimodellare tali sistemi*». ■

¹ www.fao.org/cts/

Porti **AMO** li con noi!

Abbandonarli
è un reato penale
un delitto morale

Regione Lombardia FNOVI BALZOO Provincia di Milano

FNOVI VERSUS SLOW FOOD

IL SOLO MODO PER VINCERE

Dare ad ogni evento nome e cognome.

di **Giuliana Bondi**

Coordinatrice gruppo Apicoltura Fnovi

“Un gioco di squadra efficace a muovere azioni politiche nei confronti dei responsabili delle

morie di api: dare ad ogni evento il nome ed il cognome di una causa credibile, perché

certificata da una figura professionale demandata a farlo” è la risposta che Fnovi ha dato a Slow Food. Nell’interesse delle api, dell’ambiente e dei consumatori è necessario dialogare e non solo tra agricoltori, politici e scienziati come dice Bee Life, ma anche coi veterinari.

Nel numero di 30 giorni del gennaio scorso si leggeva che il position di Bee

Life e Slow Food su agricoltura e api si connotava di una visione unilaterale e carente. La Fnovi ne aveva contestato i contenuti animata dall’intento di recupero alla sanità e alla sicurezza alimentare un settore zootecnico che sembrava invece consegnato alle politiche agricole, ai tecnici e ai disinformati.

La replica era arrivata alle pagine del sito web dell’associazione no profit che, chiarite le ragioni delle proprie esternazioni e convenuto sulla necessità di essere critici nei confronti di una gestione veterinaria apistica intensiva, con largo e poco responsabile utilizzo di acaricidi e antibiotici, dichiarava il proprio interesse verso l’argomento offrendo la propria disponibilità ad

affiancare i veterinari nell’attuazione di azioni concrete educative, istituzionali o di comunicazione.

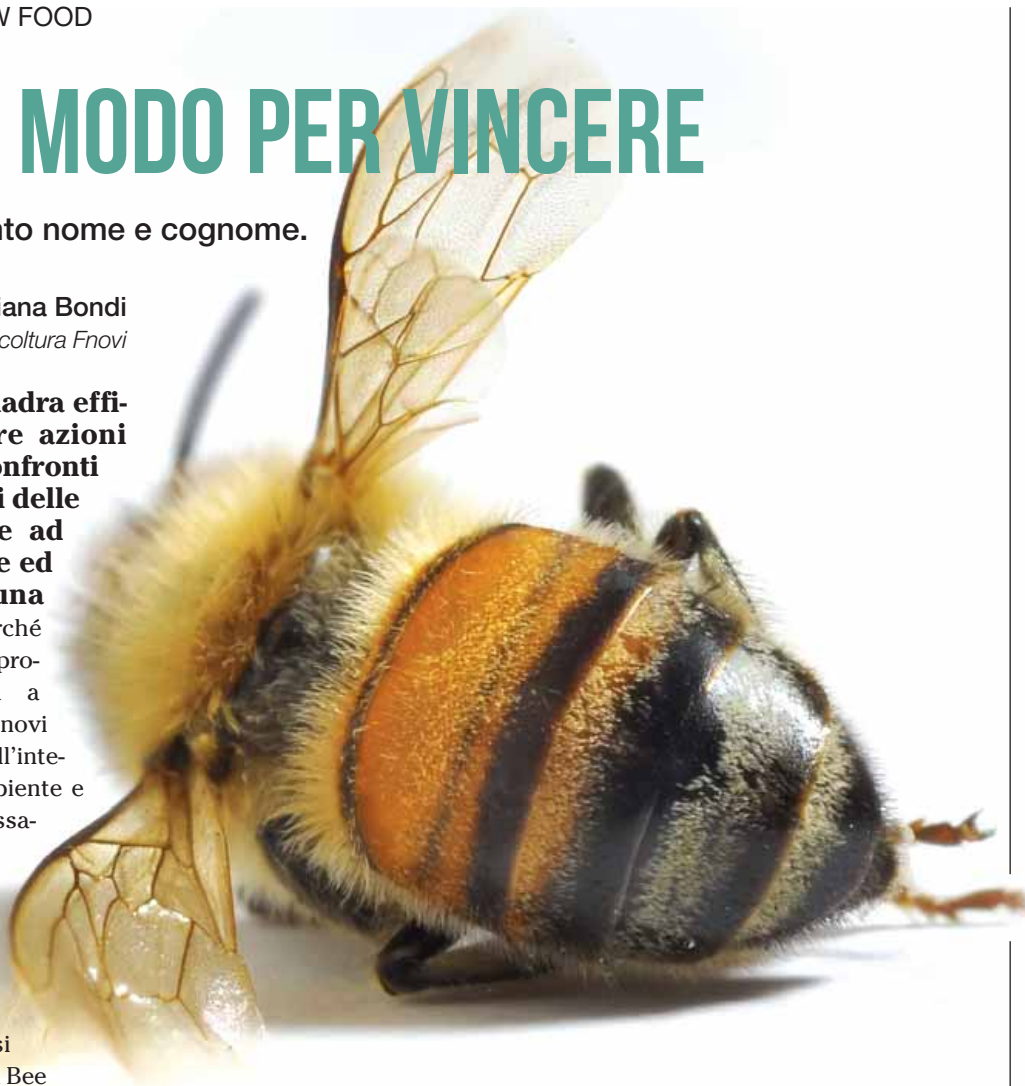
Oggi la Fnovi risponde a Slow Food perché l’argomento, al centro del dibattito europeo e rivolto ai consumatori, è stato trattato con parzialità, dovuta alla scelta dichiarata di “delimitare l’ambito di intervento”.

Un “Position Paper” in tema di “salute delle api” avrebbe dovuto coinvolgere tutti i principali stakeholders del settore, agricoltori compresi e veterinari non esclusi.

Le pratiche agronomiche coinvolgono tutto l’ecosistema e riferirle all’Apicoltura in un Position Paper, ci è sembrato a rischio di equivoco, nell’informazione relativa alle reali

e molteplici difficoltà in cui versa il settore. Nell’interesse dei consumatori e dell’ambiente i medici veterinari sono al fianco dei consumatori e degli apicoltori per sostenere un gioco di squadra efficace nei confronti dei responsabili delle morie di questi indispensabili insetti: dare ad ogni evento il nome e il cognome di una causa credibile, perché certificata da una figura professionale demandata a farlo è il solo modo per vincere.

Questo gioco non può lasciare fuori dalla scacchiera dell’informazione, della formazione e del confronto politico, ossia fuori da un così importante Position Paper in tema di morie, l’uso che in apicoltura si fa del farmaco veterinario, anti-



scegliete l'eccellenza

contro la

Malattia di Aujeszky

AD live SUIVAX®



Vaccino vivo attenuato delecto contro la Malattia di Aujeszky

ADiuvant SUIVAX®



Vaccino vivo attenuato delecto contro la Malattia di Aujeszky
con **ADIUVANTE ESCLUSIVO FATRO**



la salute animale per la salute dell'uomo

FATRO - Industria Farmaceutica Veterinaria - 40064 Cesano Emilia (BO) - Tel. 051 8512711 - Fax 051 8512714 - www.fatro.it - e-mail: info@fatro.it

LA FEDERAZIONE

biotici compresi, contro l'uso dei quali la Fnovi si è chiaramente espressa.

Non sarà sfuggito a Slow Food come l'indagine Apenet abbia accertato che molti degli alveari sottoposti a monitoraggio contenevano insetticidi agricoli banditi dall'Europa dal 2003, (clorfenvinfos), ma rinvenibili in apiario perché utilizzati dagli apicoltori come farmaci. E che molti dei "pesticidi" rinvenuti nel pane d'api, come riferito dalla pubblicazione Green Peace sul rapporto "The Bees Burden", non derivano dall'agricoltura.

Alla Conference for Better Bee Health del 7/4/2014 è chiaramente emerso come la sofferenza dell'apicoltura abbia cause complesse. Nel video "More Than Honey" la duplice responsabilità sul declino delle api tra agricoltura intensiva ed apicoltura intensiva è dimostrata.

Fnovi è impegnata da anni nella formazione dei medici veterinari in apicoltura e recentemente ha condotto uno studio per conoscere l'entità del comparto apistico italiano scoprendo come, dati alla mano, gran parte degli apicoltori operanti in Italia risulterebbe ancora sconosciuta ai sistemi di controllo.

Non sfuggirà a Slow Food come questa condizione renda impossibile dimostrare la reale entità degli alveari perduti a causa dei pesticidi; se nessuno sa quanti sono sarebbe utile conoscere le fonti di dati, riferiti a segnalazioni di moria agli organi ufficiali con conseguente accertamento in merito al danno da pesticidi.

Le api non sono farfalle o rondini. Sono animali allevati per la produzione di alimenti e sottostanno a regole di sicurezza alimentare che non possono essere disattese. Legalità, censimento, tutela ambientale, tracciabilità, sicurezza alimentare e salute pubblica attengono ai percorsi intrapresi da questa Federazione.

Questi i temi che devono vedere le Associazioni costruire documenti e percorsi politici impegnando in campagne di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, di formazione degli operatori, nell'interesse delle api, dell'ambiente e dei cittadini. Slow Food saprà certamente con le sue attività di formazione e comunicazione concorrere ad allestire strumenti di crescita professionale per cambiare quel paradigma che vede i produttori apistici impotenti nei confronti degli apicidi da agrofarmaci e al contempo vittime di un uso sprovveduto ed inconsapevole di molecole chimiche in apicoltura. Non più apicoltori soli nella gestione del pericolo chimico, né sconosciuti alla legalità, alla trasparenza, al rispetto dei ruoli e delle competenze. ■

Edizione 2014 del premio FNOVI



“IL PESO DELLE COSE”

L'esercizio della professione medico-veterinaria richiede comportamenti scientificamente e moralmente responsabili, che non sempre vengono riconosciuti come socialmente meritevoli.

Per questo la Fnovi ha pensato di istituire un premio per i Medici Veterinari che hanno reso benefici, oltre che a se stessi, alla collettività. Il Premio “Il peso delle cose” viene assegnato alla personalità veterinaria italiana che ha dato il massimo contributo al prestigio dell'immagine della Categoria in Italia o nel mondo.

Candidature entro il 15 settembre 2014

Il candidato che viene proposto al Premio “Il peso delle cose” deve essere un **Medico Veterinario** regolarmente iscritto ad un Ordine provinciale veterinario o che lo sia stato fino al pensionamento.

Possono presentare 1 candidato: la Fnovi, gli Ordini Veterinari o un gruppo di non meno di cinque veterinari iscritti ad un Ordine Veterinario, o un gruppo di cinque cittadini senza pendenze penali, firmatari di una **Presentazione di Candidatura per il Premio** (modulo su www.fnovi.it), indirizzata alla Giuria del Premio, a favore di 1 candidato rispondente ai requisiti del Premio.

Giuria e designazione del vincitore

La Giuria è composta da **tre membri**: un componente del Comitato Centrale e due veterinari nominati dal CC iscritti ad un Ordine. Qualora tra i candidati al Premio figurasse un membro della Giuria stessa, questi si ritirerà dai lavori di selezione e verrà scelto un altro componente.

La giuria valuta la “Presentazione di Candidatura per il Premio” e designa l'assegnazione del Premio con proprio giudizio insindacabile e inappellabile.

Conferimento del premio al Consiglio Nazionale

La partecipazione all'iniziativa è a titolo gratuito. Il premio consiste nel conferimento di una onorificenza simbolica. Le spese di partecipazione per il ritiro del premio da parte del candidato sono a carico della Fnovi. Il vincitore sarà preavvisato in tempo utile.

Il Premio “Il peso delle cose” sarà conferito al Consiglio Nazionale Fnovi dell'autunno 2014.

In una società dove si persegue il sogno di avere tutto subito e facilmente, l'etica dell'impegno può sembrare un'utopia. Invece è una necessità. Assumersi una responsabilità anche quando non si ha certezza del risultato, mentre si ha certezza del rischio...



...questo è il “peso delle cose”



ASSEMBLEA DEI DELEGATI

BILANCIO D'ESERCIZIO 2013 APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

Una sintesi dei risultati.

a cura di **Giuseppe Zezze**
Direzione Amministrativa Enpav

L'Assemblea dei Delegati provinciali, tenutasi a Roma il 21 giugno 2014, ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 2013.

L'UTILE E IL PATRIMONIO

L'esercizio si è chiuso con un avanzo di 40,1 milioni di euro portando il patrimonio netto dell'Ente a 405,2 milioni di euro.

Se si include anche il fondo pensione modulare (43,8 milioni di euro), quale risorsa patrimoniale aggiuntiva essendo tale fondo destinato all'erogazione della quota di pensione modulare, le riserve patrimoniali com-

pressive Enpav risultano pari a 449 milioni di euro.

Nei tre grafici che seguono si riporta il trend rispettivamente del patrimonio netto, delle riserve patrimoniali complessive e dell'utile di esercizio nell'arco di tempo 1996 - 2013.

- **Patrimonio netto contabile:** i valori sono in milioni di euro: la crescita è stata del 445%. Il dato di partenza (74,3 milioni di euro) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (405,2 milioni di euro) costituisce il patrimonio netto contabile al 31/12/2013.

- **Riserve patrimoniali complessive:** per il periodo 1996-2006 coincidono con il patrimonio netto contabile; dal 2007 (anno base della pensione modulare) il fondo pensione modulare, che costituisce una riserva patrimoniale aggiuntiva, si somma alle riserve di patrimonio netto. Il dato fi-

nale (449 milioni di euro) è quindi rappresentativo delle riserve patrimoniali complessive al 31/12/2013 (405,2 milioni di patrimonio netto contabile più 43,8 milioni di fondo pensione modulare).

- Il dato di partenza (11,5 milioni di euro) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (40,1 milioni di euro) costituisce l'utile dell'esercizio 2013.

TRA SPENDING REVIEW ED ULTERIORI ADEMPIMENTI IMPOSTI DAL LEGISLATORE

Nel 2013 è proseguito il pressing del legislatore nei confronti delle Casse su diversi fronti. L'aumento di un punto percentuale di IVA ha costituito un costo secco per l'Ente; la tassazione al 20% sulle rendite fi-

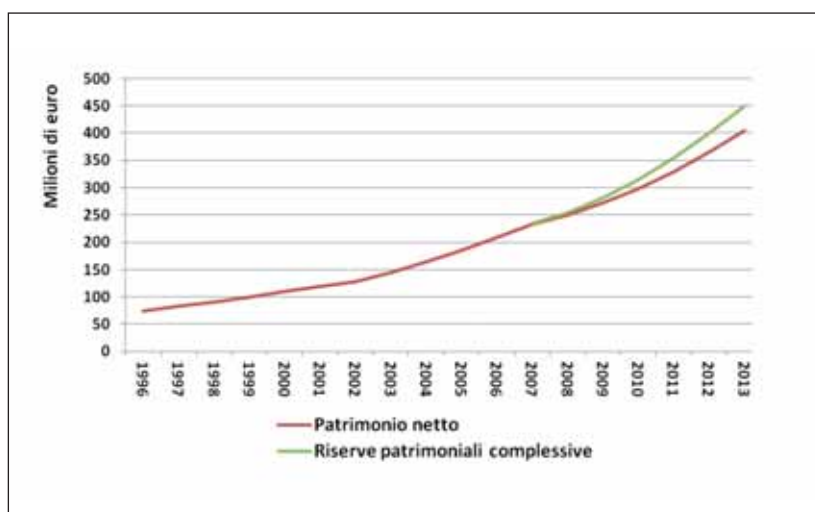
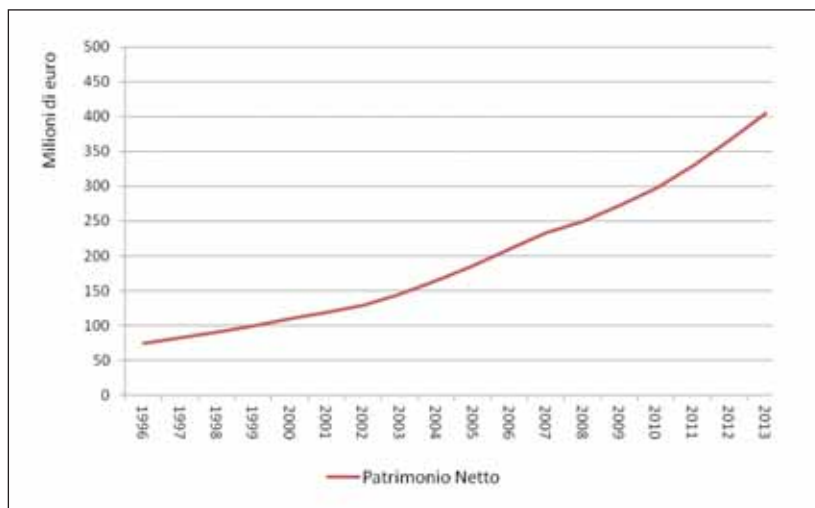
nanziarie costituisce un onere penalizzante per le Casse. La spending review è passata dal 5 al 10% dei consumi intermedi 2010, con l'obbligo di versare allo Stato i risparmi realizzati, mentre invece sarebbe stato logico, oltretutto utile, destinarli ad incrementare le riserve e quindi la sostenibilità delle Casse. Nel 2013 è divenuto poi operativo il controllo sulle Casse da parte della Covip (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione), che ha svolto e svolgerà un'attività di vigilanza annuale sulla composizione del patrimonio mobiliare ed immobiliare, sulla redditività, sulle politiche di investimento, sul sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché sul processo di impiego delle risorse. La Covip riferisce sugli esiti della propria attività istruttoria ai Ministeri vigilanti i quali possono formulare ogni osservazione di sorta. Da ultimo, le Casse sono state coinvolte nel processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione con particolare riferimento alla c.d. fatturazione elettronica, che comporterà modifiche ed implementazioni nelle procedure interne, nonché l'inserimento in un sistema centrale di controlli pubblici.

I COSTI

I costi complessivi sono stati pari a 65,1 milioni di euro ed hanno evidenziato un incremento di 5,7 milioni (+9,6%), determinato dall'onere per le prestazioni previdenziali ed assistenziali, dagli oneri tributari e finanziari, nonché dagli accantonamenti prudenziali ai fondi.

La spesa previdenziale (39,3 milioni) è cresciuta complessivamente di 2 milioni (+5,4%); sull'onere per le **pensioni agli iscritti** (34,8 milioni, +6,4%) ha influito la perequazione 2013 (+2,3%, ovvero il 75% dell'indice FOI-art. 48 del regolamento di Attuazione allo Statuto), nonché l'importo più elevato delle nuove pensioni calcolate con i criteri della L. 136/91.

L'incremento netto del numero



complessivo delle pensioni (6.301, di cui 13 totalizzate) è stato di 122 unità (+1,97%) rispetto al 2012 (6.179, di cui 6 totalizzate).

Pressoché invariata e stabilmente alta è stata la spesa per le maternità, quale diretta conseguenza della femminilizzazione della categoria. A tal

proposito, si rammenta che il finanziamento avviene con i contributi versati dagli iscritti e un'ulteriore quota che è versata all'Ente dallo Stato, per il tramite del Ministero del Lavoro, a titolo di riduzione degli oneri sociali a carico degli iscritti. Annualmente viene determinato l'importo di contribuzione a carico dello Stato e quindi l'entità del conseguente rimborso a favore dell'Ente a fronte delle prestazioni erogate. L'Ente produce formale istanza subito dopo l'approvazione del bilancio di esercizio. Nell'ambito di questa procedura di rimborso, si segnala tuttavia una criticità ricorrente: il credito dell'Enpav verso lo Stato è salito ad € 3.544.524,26, di cui € 2.481.900,25 relativi tutt'oggi al mancato rimborso dei residui dal 2009 al 2012. Alla luce di ciò, l'Ente ha dovuto accantonare prudenzialmente al **fondo spese e rischi futuri** l'importo di € 518.040,98 nell'ipotesi di mancato rimborso dei residui relativi all'annualità 2009.

I costi di **gestione e struttura** si sono ridotti del 3% (- € 146.697,60). Nell'ultimo quinquennio 2009-2013 la loro incidenza sul totale dei costi si è ridotta progressivamente dal 10,64% al 7,51%.

È doveroso evidenziare che tra questi sono stati classificati i versamenti che l'Ente ha dovuto effettuare per legge al bilancio dello Stato per gli obblighi derivanti dalla riduzione dei consumi intermedi (spending review e risparmi sull'acquisto di mobili e arredi). Tali versamenti sono stati complessivamente pari ad € 122.195,00. I risparmi realizzati dalla gestione avrebbero potuto incrementare le riserve patrimoniali se il legislatore avesse ragionato da buon padre di famiglia; fatto sta, invece, che hanno rappresentato un vero e proprio tributo occulto a carico della Cassa.

Gli accantonamenti effettuati ai fondi per rischi ed oneri (6,1 milioni di euro) sono il risultato di logiche prudenziali che caratterizzano costantemente le politiche di bilancio.



La tassazione sostitutiva delle rendite finanziarie (20% ad eccezione degli interessi provenienti dai titoli di Stato sui quali si applica l'aliquota del 12,5%) drena ingenti risorse dalle Casse verso l'erario. Nel 2013 tutti gli oneri tributari sono stati pari a 2,6 milioni di euro. Ci si continua a chiedere perché le Casse previdenziali private debbano essere penalizzate dalla doppia tassazione (in fase di accumulo e in fase di erogazione delle pensioni) e non godere, invece, della fiscalità privilegiata prevista per i Fondi Pensione (per questi la tassazione sulle rendite finanziarie è dell'11,50%).

I RICAVI

I ricavi totali sono stati di 105,1 milioni di euro; sono cresciuti di 9,7 milioni (+10,2%) rispetto al 2012.

L'incremento dei **contributi** è stato dell'8,5% (+7 milioni).

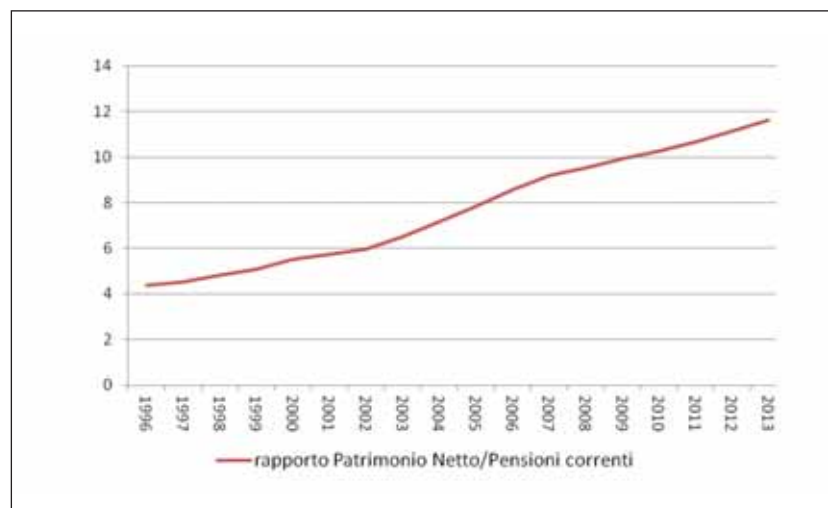
La crescita dei **contributi soggetti** (+5,8 milioni; +11%) è riconducibile alla crescita degli iscritti, alla perequazione Istat 2013 (+3,1%), nonché agli effetti delle riforme pensionistiche entrate in vigore nel 2010 e 2013. I **contributi integrativi** crescono di 1,5 milioni di euro (+9,5%).

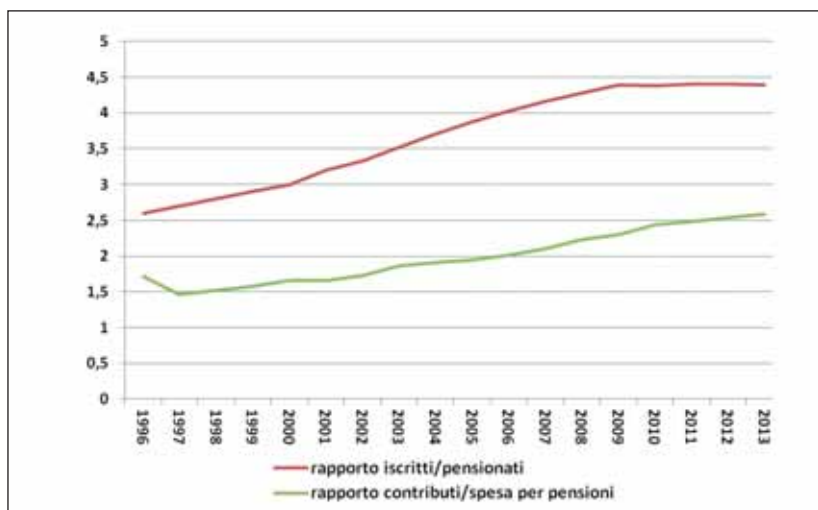
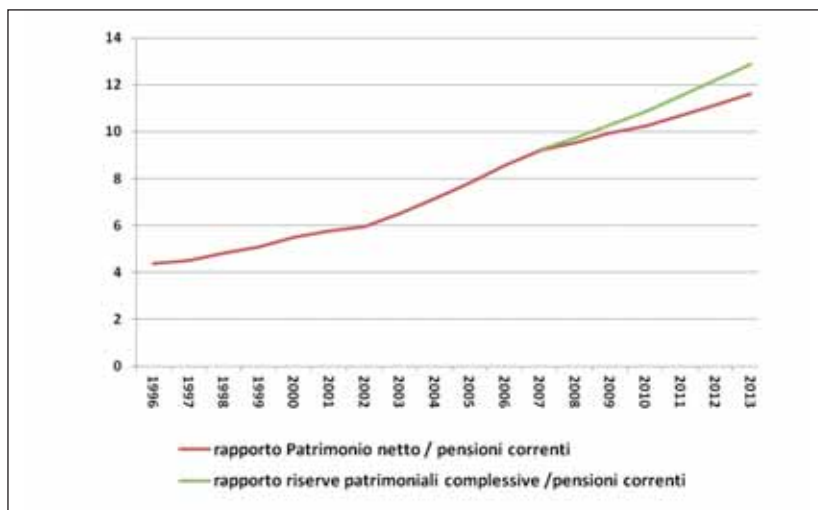
Il numero degli iscritti è salito da 27.161 del 2012 a 27.596 del 2013, con un incremento netto di 435 unità.

Il risultato della gestione finanziaria è sintetizzato dal dato relativo agli **interessi e proventi finanziari** (13,7 milioni di euro), che registra un incremento di 2,8 milioni di euro.

LA SOSTENIBILITÀ

I grafici successivi mostrano l'an-





damento del rapporto **patrimonio netto/onere per pensioni** e del rapporto **riserve patrimoniali complessive/onere per pensioni** nell'arco di tempo 1996-2013.

- Il dato di partenza (4,4) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (11,6) si riferisce al 31/12/2013. L'attuale consistenza del patrimonio netto copre

esattamente **11,62** annualità delle pensioni in essere al 31/12/2013, a conferma della solidità complessiva dell'impianto previdenziale Enpav.

- **Rapporto patrimonio netto/pensioni correnti:** il dato di partenza (4,4) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (11,6) si riferisce al 31/12/2013.
- **Rapporto riserve patrimoniali**

complessive/pensioni correnti: per il periodo 1996-2006 coincide con il rapporto precedente; nel 2007 viene introdotta la pensione modulare ed il rapporto è più alto in virtù del fatto che il fondo pensione modulare si aggiunge alle riserve di patrimonio netto; il dato finale (12,9) è quindi rappresentativo del rapporto tra riserve patrimoniali complessive ed onere per pensioni correnti al 31/12/2013.

Per finire, si riporta il grafico relativo all'indice di copertura, vale a dire il rapporto tra entrate contributive ed onere per pensioni agli iscritti, nonché il rapporto tra iscritti e pensionati. Il periodo considerato va dal 1996 al 2013.

Nel 2013 gli iscritti sono stati 27.596, i pensionati 6.301, da cui un rapporto di **4,4** iscritti per ogni pensionato; le entrate contributive sono state pari a **2,59** volte la spesa sostenuta per le pensioni correnti.

CONFRONTO CON IL BILANCIO TECNICO ATTUARIALE

Concludiamo l'analisi esponendo il confronto tra il patrimonio dell'Ente e le risultanze del **Bilancio Tecnico Attuariale Straordinario** (art. 24, comma 24, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201), elaborato sulla base dei dati al 31/12/2011 (v. Tabella).

È necessario precisare che **i dati del bilancio tecnico hanno una configurazione prettamente finanziaria** e, quindi, trascurano tutte le poste di natura contabile quali gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti prudenziali, oltre che le rettifiche di valore delle attività finanziarie che rientrano nell'attivo circolante.

Fatta tale premessa, al 31/12/2013 le riserve complessive di bilancio (che includono oltre alle riserve di patrimonio netto anche il fondo pensione modulare) risultano superiori al patrimonio desunto dal bilancio tecnico attuariale. ■

PATRIMONIO (VALORI IN MILIONI DI EURO)		
Anno	Bilancio Tecnico Straordinario al 31/12/2011	Riserve patrimoniali complessive
2013 consuntivo	446,402	448,993



ASSEMBLEA DEI DELEGATI

COINCIDENZA TRA DIRE E FARE

Progetto Enpav su formazione, comunicazione e welfare.

di **Sabrina Vivian**
Direzione Studi

Nelle giornate del 20 e 21 giugno giugno si sono svolte la pre-assemblea e l'Assemblea Nazionale dei Delegati provinciali Enpav.

Per volontà del Consiglio di Amministrazione, l'intendimento è di trasformare la riunione pre-assembleare in un'occasione per offrire ai Delegati un momento di formazione e di approfondimento su temi di interesse.

In questo caso, il pomeriggio che ha preceduto i lavori dell'Assemblea hanno visto l'intervento della dr.ssa Barbara Sannino, Dirigente dell'area amministrativa dell'Ente, che ha illustrato le logiche di costruzione dei Bilanci e dei documenti contabili, spiegando come andare oltre i meri dati numerici e riuscire ad interpretare le poste di bilancio.

L'ing. Marcello Ferruggia, Dirigente IT, ha invece relazionato sul nuovo adempimento richiesto alle Casse: la

fatturazione elettronica, la nuova modalità di emissione di fatture nei rapporti di fornitori, consulenti ed amministratori nei confronti della Pubblica Amministrazione e degli Enti di Previdenza.

Sabato 21 giugno si è quindi svolta, nella mattinata, la riunione assembleare.

Ad aprirla, la relazione del Presidente Mancuso, con il compito di rappresentare una panoramica generale sulle questioni di maggior rilievo, e dar conto ai Delegati sulle attività dell'Ente in particolare sulla prima parte degli obiettivi programmatici già realizzati del quinquennio della gestione. Ha, tra gli altri, sottolineato il raggiungimento degli obiettivi di politica comunicativa, che hanno riguardato la revisione completa del sito internet, l'intensificazione della comunicazione on line con gli iscritti e gli incontri sul territorio.

Mancuso ha quindi invitato la prof.ssa Laura Piatti, Presidente del Collegio Sindacale e rappresentante del Ministero del Lavoro, a portare il

suo saluto all'Assemblea.

“Il Collegio è molto soddisfatto - ha sottolineato la Piatti - dell'impianto e dei risultati della riforma del sistema pensionistico dell'Ente resa necessaria dalla richiesta ministeriale di garantire la sostenibilità a 50 anni e delle scelte di investimento fatte, ma anche, più in generale, del lavoro del Consiglio di Amministrazione, che condivide e discute con estrema trasparenza ogni sua scelta, chiedendo sempre l'avallo e il contributo del Collegio Sindacale”. Il Presidente del Collegio ha anche evidenziato l'apprezzamento per la volontà del Consiglio di definire il modello di gestione degli investimenti immobiliari, integrandolo con il modello già esistente e relativo alla parte mobiliare.

La relazione del Vicepresidente Scotti ha avuto come tema l'andamento del mercato mobiliare e dei relativi investimenti dell'Ente: “Si comincia a vedere un po' di luce in fondo al tunnel della crisi. L'asset di Enpav - ha sottolineato il Vicepresidente - è molto vicino a quello strategico ottimale e questo ci rende soddisfatti della una gestione diversificata e di un attento risk management”.

Come ormai consuetudine, il Presidente ha invitato alcuni membri del Consiglio ad approfondire alcune tematiche: Davide Zanon ha spiegato ai Delegati l'iter formale seguito da Enpav nella gestione del rischio legato agli investimenti mobiliari, sia nella fase di scelta dei prodotti che di successivo monitoraggio, mentre Ezio Abrami ha presentato l'ultimo investimento immobiliare realizzato dall'Ente.

Ad Oscar Gandola il compito di chiudere il cerchio delle relazioni introduttive dell'Assemblea, descrivendo il processo di riorganizzazione della struttura, che l'Ente ha di recente intrapreso con l'obiettivo di migliorare i processi attuali e di strutturare un nuovo sistema di valutazione delle performance.

Di grande rilevanza i punti all'ordine del giorno.



IL PRESIDENTE ENPAV GIANNI MANCUSO E IL DIRETTORE GENERALE GIOVANNA LAMARCA



MANCUSO E LAURA PIATTI, PRESIDENTE DEL COLLEGIO E RAPPRESENTANTE DEL MINISTERO DEL LAVORO



TULLIO SCOTTI, VICEPRESIDENTE ENPAV

È stata approvata all'unanimità la modifica dell'art. 42 del Regolamento di Attuazione allo Statuto dell'Ente relativo ai prestiti agli iscritti. È stato deliberato l'innalzamento dell'ammontare massimo del prestito fino a 50.000 Euro e il passaggio da una scadenza semestrale a trimestrale per il pagamento delle rate, fermo restando il limite di 7 anni per la restituzione. In un momento di *credit crunch*, queste due misure costituiscono una fondamentale presa di respiro per i medici veterinari, che possono trovare nei prestiti concessi dall'Ente un aiuto concreto nell'apertura o negli interventi di sviluppo della propria attività o nella ristrutturazione della casa.

Approvazione unanime anche per le modifiche del Regolamento sul riscatto degli anni di laurea e del servizio militare.

Le novità più rilevanti sono l'introduzione della possibilità di un riscatto anche parziale degli anni di studio.

L'attuale Regolamento, infatti, disciplina il riscatto dell'intero corso (5 anni). Il riscatto parziale è consentito esclusivamente nel caso in cui sussista una coincidenza con periodi coperti da altra contribuzione.

In considerazione delle recenti modifiche regolamentari che danno la possibilità di scegliere la data del proprio pensionamento in un arco temporale compreso tra i 62 e i 68 anni di età anagrafica, fermo restan-

do almeno 35 anni di anzianità contributiva, si è ritenuto opportuno offrire la possibilità di decidere il periodo da riscattare in funzione della data di pensionamento prevista.

Tale modifica, peraltro in linea con gli analoghi regolamenti di altre Gestioni previdenziali, non determinerà alcun effetto finanziario in quanto l'onere da pagare è strettamente legato al numero di mensilità riscattate.

È stata inoltre introdotta la possibilità di riscattare, fino a tre anni, il periodo di scuola di specializzazione e di tirocinio extracurricolare.

Un'opportunità, quella del riscatto della laurea, di cui spesso i giovani iscritti non avvertono in pieno la rilevanza, mentre è fondamentale trasmettere l'importanza di accedere al riscatto nei primi anni della propria vita lavorativa, quando, per ragioni anagrafiche e reddituali, la convenienza è massima.

Entrambe le delibere assembleari devono essere ora trasmesse ai Ministeri vigilanti per l'approvazione di competenza.

È stato infine presentato all'Assemblea il Bilancio d'esercizio 2013, anch'esso approvato all'unanimità dai presenti: al 31/12/2013 il patrimonio netto dell'Ente ha registrato un incremento del 10,98% rispetto a quello dell'anno precedente, con un tasso di rendimento del patrimonio del 2,15%. Il conto economico del bilancio, che riassume i risultati del-

l'attività gestionale svolta nell'anno, mostra un utile d'esercizio in crescita dell'11,11% rispetto al 2012. Positivi anche gli indicatori relativi al rapporto iscritti/pensionati ed entrate contributi/uscite per prestazioni.

L'aumento dei costi (+9,62%) è da ricondurre essenzialmente all'onere per le prestazioni previdenziali e assistenziali, agli oneri finanziari e tributari, nonché agli accantonamenti per fondi. I costi strettamente legati alla gestione sono infatti diminuiti quasi del 3%.

I ricavi 2013 hanno visto un aumento del 10,19% con un +8,46% di aumento delle entrate contributive.

Nella parte finale dell'Assemblea è stato preso l'impegno di dare la massima attenzione alle veterinarie che si trovano ad affrontare una gravidanza a rischio, attraverso lo strumento delle provvidenze straordinarie.

Il Consiglio di Amministrazione aveva già dimostrato, con la recente introduzione dei nuovi contributi alla genitorialità, una particolare attenzione alle tematiche legate alla maternità e al reinserimento lavorativo della madre dopo il parto, ma ha comunque assunto l'impegno di mantenere costante il focus sull'argomento e di monitorare sempre la possibilità di inserire nuove forme di aiuto e sostegno alle iscritte, anche in considerazione della sempre più evidente femminilizzazione della professione. ■



UN BOSCO CHE CRESCE

LA PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI: VIRTÙ PRIVATE, PUBBLICI VIZI

Un sistema autogestito che garantisce il welfare di 2 milioni di persone.

di **Francesco Sardu**

Consigliere di Amministrazione Enpav

Non bastano pochi e circoscritti casi di presunta “cattiva amministrazione” per inficiare il circolo virtuoso che le Casse Previdenziali portano avanti sin dalla loro privatizzazione avvenuta con D. Lgs. 509/94. Un sistema che, autogestito e senza contributi pubblici, garantisce il welfare a circa 2 milioni di persone (e ai loro familiari) garantendo l’equilibrio contabile per i prossimi 50 anni, partecipa alla costruzione del 15% del Pil del Paese, crea indotto lavorativo/economico e si fa carico di una fetta importante del debito pubblico.

Eppure tutto questo sembra essere “virtù non apparente” e si cerca di far emergere sempre e comunque, magari a sproposito, la “natura pubblicistica delle casse private” per

poter insidiare la virtù meno conosciuta, ma ben più importante: il patrimonio che, nell’insieme, raggiunge circa 60 miliardi di euro! A tanto infatti ammontano i risparmi dei professionisti che, nel pagare costantemente i contributi, garantiscono i trattamenti previdenziali e assistenziali presenti e futuri, assolvendo la tanto vituperata funzione pubblicistica in maniera decisamente migliore rispetto al sistema pubblico che, ben lontano dal garantire i 50 anni futuri, fatica a pagare le pensioni correnti. Una grandissima differenza tra il sistema pubblico e quello privato sta proprio nel fatto che le casse private sono riuscite a mettere da parte dei risparmi, cioè quella parte dei contributi che non viene utilizzata per le erogazioni prevido-assistenziali oltre alle spese di gestione, la cui oculata gestione garantirà i trattamenti futuri. È noto a tutti che gli investimenti devono contemperare la redditività e

la sicurezza ed è assolutamente sacrosanto che lo Stato vigili affinché ciò avvenga: lo impone non solo il buonsenso, ma soprattutto l’obiettivo comune (Casse - Stato) nel garantire un trattamento pensionistico ai Professionisti / Cittadini. Il controllo dello Stato deve quindi essere competente, efficace ed efficiente. Chi controlla deve infatti conoscere bene i controllati e dovrebbe, a mio modesto parere, affiancarli e guidarli nel cercare di operare al meglio. Non servono duplicazioni e stratificazioni dei controlli che creano confusione, aggravio di costi ed appesantimento dell’attività amministrativa. Diventa altrimenti sempre più difficile operare nel presente e prepararsi per il futuro con regole di difficile comprensione ed in contrasto con la natura privata delle Casse.

In compenso lo Stato si ricorda bene delle Casse quando presenta la Previdenza Italiana nel contesto eu-

ropeo: le Casse Private, opportunamente inserite nell'Elenco Istat, servono per migliorare decisamente il quadro generale assurgendo al ruolo di "foglia di fico" con la quale il Sistema Previdenziale Italiano copre le sue nudità.

Si torna poi in Italia e ci si dimentica subito che la maggior parte delle altre Casse di Previdenza Europee ha il sistema di tassazione solo sui trattamenti pensionistici e non sui rendimenti degli investimenti. Non basta: deteniamo il primato con l'aliquota di tassazione sui rendimenti, ad eccezione dei Titoli di Stato, che da noi è al 20% ed attualmente si cerca di portare al 26%. Un Ente di previdenza Privato viene quindi tassato come chi fa speculazione finanziaria a fronte p. es. dei Fondi di Previdenza Complementare che vengono attualmente

tassati all'11%. In buona sostanza, i Professionisti Italiani si trovano a competere con i Colleghi Europei con penalizzazioni che riguardano anche l'aspetto previdenziale. Eppure nonostante tutto questo, nonostante la crisi economica che ha colpito anche i professionisti con calo dei redditi e dei fatturati, una buona parte dell'opinione pubblica spesso ci attribuisce l'appellativo di "casta" immaginando per noi chi sa quali privilegi. Molti infatti ignorano quanto i professionisti fanno nel loro settore specifico e, più in generale, per l'economia della collettività. Un "privilegio" che lo stato ci riserva, oltre a quelli già citati, è, per esempio, l'averci incluso tra le Amministrazioni che con la spending review devono operare dei tagli ai cosiddetti costi intermedi per poi versare all'erario i risparmi con-

seguenti anziché utilizzarli per le pensioni. Anche il dover affiancare al Bilancio d'esercizio il Budget economico conferma il trend consolidato di voler applicare sempre nuove regole che a nostro avviso sono di dubbia efficacia per i controlli, ma di sicuro effetto per le spese che comportano.

La necessità di garantire la sostenibilità per i prossimi 50 anni porterà come conseguenza alla crescita esponenziale delle riserve delle Casse con ipotizzabile crescita degli appetiti dei governanti di turno. È doveroso che i professionisti facciano sentire la loro voce a chi governa, ma anche all'opinione pubblica, sicuramente sempre più attenta e preparata, ma ancora troppo abituata a sentire lo schianto di un albero che cade e ad ignorare il suono di un bosco che cresce vigoroso. ■

PRIMO IMPEGNO IN EURELPRO PER IL PRESIDENTE MANCUSO

Il secondo mandato presidenziale di Andrea Camporese ha portato AdEPP a un respiro europeo, che ha portato AdEPP a confrontarsi e a collaborare ancor più strettamente con Eurelpro, l'associazione europea degli enti previdenziali dei professionisti, di cui, dal primo gennaio prossimo Camporese prenderà il testimone della presidenza.

Ma, in realtà, ne assumerà delega già da luglio, in considerazione del semestre italiano di Presidenza del Consiglio europeo.

L'Assemblea dei Presidenti AdEPP dello scorso 29 maggio ha nominato i tre rappresentanti italiani del Comitato Tecnico di Eurelpro, tra cui il Presidente Enpav Gianni Mancuso.

Il Comitato si è riunito a Parigi lo scorso 18 giugno e ha esaminato il documento comunitario contenente le azioni previste a sostegno dei professionisti europei.

Gli assi lungo cui si svilupperà l'agire della Comunità saranno:

- Educazione ed addestramento all'impresa
- Accesso ai mercati
- Riduzione degli oneri normativi
- Accesso al credito
- Rinforzo della partecipazione a livello europeo



GIANNI MANCUSO

Tra le proposte fuoriuscite dal Comitato, la predisposizione di una guida europea sulle misure di protezione sociale che gli enti privatizzati europei offrono ai loro iscritti.

Tra i 28 paesi membri esistono, naturalmente, diversi sistemi previdenziali e assistenziali, e il Comitato si propone di analizzarne le linee migliori.

È, inoltre, fondamentale, la collaborazione con Eurostat (l'Istat europea) per la creazione di una banca dati sempre più precisa ed attendibile, così da consentire una maggiore forza politica e per capire quali paesi coinvolgere in Eurelpro.

Attualmente, i paesi che ne fanno parte sono: Italia, Francia e Germania (paesi fondatori), cui si sono aggiunti successivamente Austria, Spagna e Portogallo.

L'EUROPA NON RAPPRESENTA UN COSTO, MA UN'OPPORTUNITÀ

Il Veterinario ufficiale deve rimanere la figura di riferimento nei controlli sulla sanità animale e in singoli ambiti specifici della filiera degli alimenti di origine animale.

di Federico Molino

Il sistema europeo sulla sicurezza alimentare si è risollevato dagli scandali della Bse ed è oggi, nella sua visione olistica, un modello a cui guardano tutti. Anche l'America. Che cos'ha dato di più questo sistema, ai cittadini europei?

Paola Testori Coggi - Il fatto stesso che non si siano più ripetute crisi e scandali alimentari come quello della mucca pazza è la chiara testimonianza che l'intero sistema, messo in piedi in poco più di un decennio, ha avuto un grande successo. Basti pensare che è stato possibile armonizzare, a livello Europeo fino al 98%, la legislazione riguardante la sicurezza alimentare, garantendo agli oltre 500 milioni di cittadini dei 28 Stati Membri gli stessi standard di sicurezza alimentare.

Grazie infatti all'approccio olistico, elaborato a partire dall'inizio degli anni 2000 e volto ad assicurare il più alto livello di sicurezza in ogni stadio della catena alimentare, i cittadini europei possono oggi consumare cibi sani e sicuri, prodotti rispettando i migliori standard igienici e senza l'uso inopinato di farmaci (antibiotici...) ed ormoni.

Inoltre, al fine di limitare al più possibile le conseguenze di una eventuale crisi, la legislazione vigente ha sviluppato un sistema estremamente efficace di prevenzione e gestione dei rischi connessi alla sicurezza ali-

mentare, attrezzando il necessario coordinamento con i dovuti strumenti (Rasff - Sistema Rapido di Allerta Comunitario, Efsa - Autorità europea per la sicurezza alimentare etc) e le relative competenze (Misure di richiamo/ritiro dal mercato ...).

F.M. - Quale la sua valutazione rispetto al ricorso a figure laiche in sostituzione dei medici veterinari in attività di controllo ufficiale nel controllo delle filiere alimentari?

P.T.C. - La Commissione europea ha esaminato attentamente la questione, nel momento in cui si è deciso di armonizzare e razionalizzare il quadro normativo che disciplina i controlli ufficiali in tutti i settori della filiera agroalimentare, intesa nel significato più ampio, comprendente cioè tutti i processi, i prodotti e le attività rela-

tivi ai prodotti alimentari, alla loro produzione (sia da coltivazione o da allevamento) e alla loro lavorazione.

Chiaramente l'efficacia dei controlli ufficiali dipende dalla preparazione e dalle competenze del personale preposto, in particolare in un settore come quello agroalimentare dove l'"oggetto" dei controlli varia secondo il prodotto, la filiera, la fase di produzione o lavorazione.

Nel settore veterinario, la legislazione adottata nel corso degli anni ha riconosciuto per determinati controlli l'importanza della qualifica specifica ottenuta attraverso un corso di studi universitario in medicina veterinaria e ha riservato l'effettuazione di tali controlli alla figura del cosiddetto veterinario ufficiale. Questo non è avvenuto in altri settori (ad esempio nel settore fitosanitario, o de-



gli alimenti in genere, o dei mangimi) dove pure le competenze specifiche del personale di controllo sono essenziali per la corretta realizzazione delle verifiche.

Nel frattempo i curricula universitari e di formazione professionale si sono diversificati e “specializzati” ed esistono ormai negli stati membri diversi profili professionali in possesso delle competenze (più o meno codificate, secondo gli stati) e delle conoscenze specifiche necessarie per condurre in maniera efficace i controlli ufficiali in tutti gli ambiti della filiera agroalimentare.

In primo luogo ciò significa che, anche in nuovi settori, come quello della salute delle piante o di certi controlli sugli alimenti, è possibile identificare una serie di competenze minime armonizzate per il personale preposto ai controlli (creando per esempio la figura dell’*“ispettore fitosanitario”*), come si fa oggi per i veterinari ufficiali.

Ciò significa anche che le nuove professionalità che si sono sviluppate possono essere incaricate di controlli ufficiali in settori prima riservati al veterinario ufficiale, come ad esempio certi controlli di igiene pubblica sui prodotti di origine animale. Ritengo pertanto che, al di fuori dei casi in cui tuttora si riconosce la specificità della competenza del veterinario ufficiale (controlli su animali vivi, controlli su certi segmenti specifici della filiera “carne”) gli stati membri debbano poter decidere essi stessi in merito alle figure professionali cui affidare i controlli ufficiali, tenuto conto della tipologia di controllo e delle competenze professionali disponibili.

Queste riflessioni hanno guidato l’analisi che ha portato all’adozione della proposta legislativa diretta a modificare il quadro normativo di riferimento dei controlli ufficiali, ora all’esame del co-legislatore [Com (2013) 265 final].

Da un lato, la proposta insiste sull’obbligo delle autorità competenti

preposte ai controlli negli stati membri di ricorrere a personale adeguatamente qualificato e formato e con la necessaria esperienza, e prevede degli obblighi specifici di formazione continua del personale di controllo.

Dall’altro, la Commissione ha deciso di modernizzare il sistema delle qualifiche e della formazione obbligatorie del personale, al fine di permettere l’individuazione di figure professionali incaricate dei controlli che abbiano le conoscenze e competenze specifiche richieste in ciascun settore.

Una tale modernizzazione richiede in primo luogo di limitare i casi in cui gli stati membri devono riservare le funzioni di controllo a dei medici veterinari esclusivamente a quei casi in cui ciò è necessario (controlli sugli animali vivi e su certe parti della filiera degli alimenti di origine ani-

male) in considerazione del profilo di rischio di ciascuna categoria di prodotto. Allo stesso tempo, la proposta permette anche l’individuazione di professionisti sanitari responsabili dell’assistenza alle figure professionali di riferimento, siano queste il veterinario ufficiale o altro.

Non vedo pertanto la questione in termini di contrapposizione tra una figura professionale, quella del veterinario e il suo sostituto *“laico”*, quanto piuttosto l’introduzione di nuove *“professionalità di controllo”* formate dai nuovi curricula studiorum universitari e non, che si aggiungono, meritando uguale riconoscimento e rispetto, a quella del veterinario.

Sono convinta che la figura del veterinario ufficiale debba rimanere la figura di riferimento nell’ambito dei controlli sulla sanità animale e in singoli ambiti specifici legati ai con-

Paola Testori Coggi è laureata in biologia presso l’università di Milano con un Master in Eco-tossicologia. Dall’aprile 2010 è a capo della Direzione generale per la Salute e i Consumatori della Commissione europea.

È stata insignita della laurea honoris causa in Medicina Veterinaria all’Università di Cluj in Romania.

Lavora in Commissione Europea dal 1983 ed ha maturato un’esperienza che spazia dal controllo delle sostanze chimiche pericolose di origine industriale alla gestione di programmi inerenti l’ambiente e l’energia.

Nel 2000 è diventata Direttore per la sicurezza della filiera alimentare ed è stata Responsabile del Libro bianco sulla sicurezza alimentare, elaborando programmi ed azioni legislative inerenti la salute dei consumatori.



trolli su certe parti della filiera degli alimenti di origine animale: dobbiamo però trarre le necessarie conseguenze dai cambiamenti intervenuti nella filiera agroalimentare e dall'acuta necessità - in tempi di crisi finanziaria e di tagli ai bilanci pubblici - di rendere possibile un uso più oculato delle risorse da parte degli stati membri e investimenti nel personale di controllo proporzionali alle effettive esigenze dei controlli.

F.M. - La proposta di Animal Health law prevede la possibilità di delegare a figure non veterinarie, per mansioni invece tipiche della professione veterinaria, settori quali l'acquacoltura e l'apicoltura. Per quale motivo si è fatta questa scelta e non quella di prevedere la migrazione di medici veterinari nei paesi sprovvisti di professionisti?

P.T.C. - Le considerazioni sopra esposte in merito alle competenze del personale

preposto ai controlli negli Stati Membri possono essere richiamate per quanto concerne settori quali l'acquacoltura e l'apicoltura.

Nel settore dell'acquacoltura si è ritenuto che possano essere identificate delle figure professionali diverse dai veterinari ufficiali con approfondite conoscenze e competenze nel settore. Alla luce di tali riflessioni, la Commissione ha proposto che nel campo della salute degli animali acquatici funzioni previamente espletate dal veterinario possano essere espletate da differenti figure professionali che presentino una specifica preparazione e conoscenza tecnica del soggetto. Tale proposta è peraltro in linea con gli standard internazionali ed in particolare con l'approccio già adottato dall'Organizzazione mon-

diale per la salute animale (Oie) ed in linea con gli orientamenti espressi dagli Stati membri dell'Unione in merito alla possibilità di attribuire determinati compiti a personale qualificato non veterinario

La ragione di tale scelta non è pertanto da ricercarsi nella carenza di veterinari in certi Stati membri. Infatti, in campo apicolo, dove varrebbero le stesse considerazioni quanto a tale carenza, la proposta della Commissione non prevede l'attribuzione di compiti a favore di altre figure professionali diverse dal veterinario ufficiale, poiché le competenze e conoscenze specifiche del veterinario ufficiale sono state ritenute essenziali ai fini dell'espletamento dei control-

La Commissione europea, istituzione promotrice del processo legislativo dell'Unione europea e della corretta applicazione della legislazione comunitaria, è strutturata in 33 dicasteri o Direzioni Generali (Dg).

Ogni Dg, similmente ai Ministeri italiani, si occupa di uno specifico settore, ha un suo portafoglio ed è sottoposta ad un Direttore Generale il quale, a sua volta, rende conto direttamente al Commissario europeo.

La Dg Sanco si propone di proteggere e migliorare la salute pubblica, garantire che in Europa il cibo sia sicuro e sano, proteggere la salute e il benessere degli animali da allevamento, proteggere la salute delle colture e delle foreste, difendere e potenziare il ruolo dei consumatori.

http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/about_us/who_we_are_it.htm

li. È tuttavia un dato di fatto che tale proposta permette agli Stati Membri di effettuare investimenti oculati relativamente al personale, proporzionali alle effettive esigenze dei controlli.

Vorrei ad ogni modo sottolineare che il Parlamento Europeo, nella risoluzione sulla proposta adottata in prima lettura in seduta plenaria si è espresso a favore della possibilità di attribuire compiti specifici relativi ai controlli ufficiali a personale non veterinario anche in ambito apicolo. Tale possibilità verrà quindi discussa dal co-legislatore.

F.M. - Ritieni opportuno che le imprese del settore agroalimentare debbano finanziare / sostenere i costi dei controlli ufficiali? Non pensa

che dovrebbe essere la collettività, tramite la fiscalità generale, a farsi carico di questi compiti, al pari della amministrazione della giustizia, della difesa dell'ordine pubblico, dell'assistenza sanitaria?

P.T.C. - Tengo anzitutto a ricordare che la proposta della Commissione è motivata dalla necessità di assicurare risorse adeguate per il finanziamento dei controlli ufficiali in un periodo in cui le informazioni che ci arrivano dagli stati membri indicano una riduzione costante delle risorse (finanziarie ed umane) messe a disposizione delle autorità competenti per la funzione di controllo, risorse che io considero indispensabili per il mantenimento dei livelli di sicu-

rezza previsti dalla nostra legislazione.

È senz'altro vero che le attività di controllo ufficiale sono effettuate nell'interesse della collettività. Tuttavia, è opportuno ricordare che il controllo è anche un servizio reso all'operatore che lo riceve, poiché gli permette di

assumersi al meglio le proprie responsabilità, in merito alla produzione in senso lato e alla distribuzione degli alimenti.

La proposta della Commissione mira ad estendere l'obbligo di riscossione delle tariffe a tutti i settori della filiera, al fine di garantire adeguate risorse alle autorità competenti preposte al controllo.

Ricordo che attualmente le tariffe sono già riscosse in alcuni ambiti della filiera ove i controlli sono più intensi e pertanto più costosi, in particolare nel settore ittico, animale e lattiero-caseario.

Con la proposta della Commissione si eviterà non solo una riduzione insostenibile delle risorse destinate ai controlli ma anche l'attuale ingiustificata disparità di trattamento tra

i diversi settori.

F.M. - Perché non viene concretamente fissato a livello comunitario un livello uniforme di controllo ufficiale sulle imprese alimentari (n. minimo di ispezioni/anno), ad es. per evitare che con il pretesto di basse risorse nazionali disponibili, si riduca il sistema di garanzie «terze» ai consumatori e si creino distorsioni commerciali?

P.T.C. - Nella sua proposta legislativa la Commissione ha mantenuto fermo il principio secondo il quale i controlli ufficiali devono essere effettuati periodicamente, con frequenza adeguata e in proporzione al rischio. In base alla proposta, pertanto, la frequenza dei controlli periodici deve essere principalmente determinata in base al rischio specifico in un'area e in un ambito determinato. Tale analisi del rischio, rimessa alle Autorità competenti preposte ai controlli negli stati membri, permette loro un utilizzo mirato e quindi più efficace ed efficiente delle risorse.

Ad ogni modo, la Commissione ha previsto la possibilità di adottare in ambiti specifici, come quello dei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale, degli atti delegati che stabiliscano delle frequenze minime di controllo obbligatorie. Anche in tal caso le frequenze minime saranno determinate in considerazione di analisi del rischio, ma a livello dell'Unione e non dei singoli paesi, nei diversi settori.

Da notare che il Parlamento Europeo, che ha adottato la sua posizione sulla proposta in aprile, propone di stabilire tali frequenze di controllo minime in tutti i settori e non soltanto in quelli identificati dalla Commissione.

F.M. - Perché è stato deciso con la modifica del Reg 882 di delegare alla Commissione, sottraendo al Parlamento un'ampia gamma di settori?

P.T.C. - Come indicato, la proposta legislativa, volta a riformare il quadro

legale di riferimento dei controlli ufficiali, si propone di armonizzare e razionalizzare il quadro normativo che disciplina i controlli ufficiali abbracciando tutti i settori della filiera. Poiché si è deciso di individuare un unico quadro normativo di riferimento applicabile a tutti i settori, è necessario prevedere la possibilità, tramite la legislazione terziaria, di adottare una materia specifica volta a disciplinare norme di dettaglio che riflettano le esigenze del singolo settore (esigenze che possono peraltro variare nel tempo in relazione ai profili di rischio o ai modelli di produzione o di consumo prevalenti).

Non è corretto parlare di «sottrazione» al co-legislatore di un'ampia gamma di settori. La legislazione europea e questa proposta disciplinano in modo chiaro l'esercizio dei poteri delegati alla Commissione, escludendo che elementi essenziali possano essere disciplinati dalla legislazione terziaria; d'altro canto tale legislazione soggiace comunque al controllo del co-legislatore che mantiene il diritto di opporsi all'adozione di singoli atti e di revocare la delega.

F.M. - Le decisioni prese a Bruxelles, in materia di sicurezza alimentare o inerenti la salute degli animali, impattano sulla quotidianità professionale del medico veterinario. In tempi di crisi si sente sostenere che l'Europa è un costo. Che cosa significherebbe oggi, per la professione italiana, l'uscita dall'Europa?

P.T.C. - L'Europa non rappresenta un costo, ma un'opportunità grazie all'armonizzazione delle regole che permette la creazione di un vero «*level playing field*» (competizione ad armi pari) a livello europeo. L'attività veterinaria è di fondamentale importanza, sia per garantire la realizzazione di un mercato unico, sia come base per fornire le opportune garanzie sanitarie nel commercio internazionale verso paesi terzi che importano prodotti europei, aspetto



particolarmente importante per prodotti italiani di qualità.

A questo si affianca l'importanza della professione nella prevenzione sia di malattie animali che di zoonosi.

Uscire dall'Europa significherebbe la rinuncia al mercato europeo e quindi in pratica una diminuzione drastica delle possibilità di occupare un posto importante in ambito continentale e la possibilità di esportare prodotti e professionalità.

F.M. - Le Politiche comunitarie sono spesso caratterizzate da un approccio bottom-up (dal basso verso l'alto) che prevede anche il coinvolgimento dei portatori di interesse al fine di raccogliere le giuste sollecitazioni dal territorio e da chi dovrà applicare o rispettare una determinata norma. Quali sono le strategie e le modalità utilizzate dalla sua Dg nel settore della medicina veterinaria per dialogare con le parti interessate? Quale, in questo ambito, il ruolo possibile di una Federazione come la Fnovi?

P.T.C. - Dg Sanco ritiene che la consultazione delle parti interessate sia molto importante ed utilizza diversi strumenti quali consultazioni pubbliche in caso di materie di interesse generale, consultazioni mirate su argomenti specifici, conferenze ed eventi pubblici, comitati consultativi ed altri ancora.

Il ruolo di Fnovi in questo ambito potrebbe concretizzarsi sia attra-

verso una partecipazione diretta sia attraverso la Fve (federazione dei veterinari europei) che è già parte del *Gruppo consultivo per la catena alimentare e la salute animale e vegetale*.

F.M. - Secondo l'opinione pubblica ed alcune testate giornalistiche (tra cui Il sole 24 ore) Lei è tra i dieci italiani più influenti a Bruxelles, nel senso che occupa nella Commissione europea una posizione prestigiosa e particolarmente strategica. Come vive questo ruolo e come riesce a garantire politiche di sicurezza alimentare e di tutela del consumatore super partes (cioè senza farsi condizionare dal Suo paese di origine e dalle sue peculiarità/tipicità agroalimentari)?

P.T.C. - Devo dire che per me è un onore rivestire una posizione di prestigio all'interno delle istituzioni comunitarie. Come ripeto spesso, lavorare per la pubblica amministrazione, al servizio dell'interesse pubblico è sempre stato il mio sogno, poterlo fare a livello europeo è per me il coronamento del mio impegno professionale. Con questo spirito ho condotto la mia carriera all'interno della Commissione europea, dai gradi iniziali fino alla posizione di Direttrice Generale.

trice Generale.

Coniugare il mio "passaporto italiano" con la mia lealtà europea, non mi risulta affatto difficile e non solo perché questa necessità di essere imparziale è parte integrante della mia funzione, ma soprattutto perché sono fermamente convinta che mettendo davanti a tutto gli interessi di un'Europa forte, unita ed efficiente, sto creando le premesse a medio lungo termine anche per la difesa degli interessi italiani.

In una parola, oggi più che mai, interessi europei ed interessi dei singoli stati membri coincidono.

F.M. - Nel «Planning of impact assessments - roadmap 2014» era prevista l'adozione di proposte legislative per la semplificazione della legislazione nel settore veterinario (veterinary medicines e medicated feed). A che punto siamo e quali sono le principali novità che verranno introdotte?

P.T.C. - Stiamo lavorando a una **proposta di regolamento sui farmaci veterinari** che, a termine, dovrebbe sostituire la direttiva del 2001 attualmente in vigore. La proposta è studiata per venire incontro alle esigenze specifiche del settore farma-

ceutico veterinario e intende garantire un livello ancora più alto di salute animale e pubblica e allo stesso tempo:

- Aumentare la disponibilità di farmaci veterinari, in particolare per i mercati più piccoli e le specie minori
- Snellire le procedure amministrative e gli oneri relativi
- Stimolare l'innovazione e la competitività del settore
- Offrire una risposta adeguata alle sfide poste dalla crescente resistenza agli antibiotici.

Contemporaneamente, e con obiettivi simili, stiamo portando a termine una **proposta di revisione della legislazione sui mangimi medicati**. Tra i vari aspetti innovativi, sottolineerei i seguenti:

- Come nel caso delle medicine veterinarie, il passaggio da una direttiva da recepire a livello nazionale ad un regolamento direttamente applicabile favorirà un'applicazione più uniforme delle regole e la costruzione di uno spazio genuinamente europeo per il settore. Altre misure previste, come l'introduzione di uno standard uniforme di fabbricazione per i mangimi medicati, vanno nella stessa direzione.
- Anche in questo caso, una particolare attenzione è dedicata alle misure volte a combattere l'abuso e l'uso inappropriato degli antibiotici e l'insorgere di resistenza.
- Il permesso esplicito di utilizzare mangimi medicati per gli animali domestici renderà più agevole il trattamento di alcune malattie e favorirà l'innovazione.

Le due proposte che sono incluse nel piano d'azione della Commissione 2011 contro le minacce crescenti di resistenza antimicrobica dovrebbero essere adottate insieme dopo l'estate, in modo da permettere l'inizio dei negoziati con il Parlamento europeo e gli Stati membri dell'Ue, prima della fine dell'anno, durante il semestre di Presidenza italiana. ■



APE MORTA NON DÀ MIELE

La profilassi nel comparto apistico deve essere affidata al Medico Veterinario e non più lasciata al fai-da-te.

di **Alberto Aloisi**

Presidente Ordine dei Medici
Veterinari di Trento

La Provincia di Trento, a seguito di un'intensa concertazione con l'Ordine dei Veterinari, ha deliberato in merito all'attuazione, da parte dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, delle funzioni di profilassi in materia di apicoltura.

La filiera apicola trentina, che conta oltre 25mila alveari e 1300 apicoltori, riveste un'importanza strategica nelle nostre vallate: da una parte permette la produzione di prodotti di qualità fortemente legati al territorio (miele, cera d'api, pappa reale, polline e propoli), dall'altra costituisce un fattore strategico per la protezione e conservazione dell'ambiente naturale, della biodiversità di montagna e per il miglioramento della produzione agroforestale e frutticola, si pensi ad esempio ai meleti e all'impollinazione delle piante.

Da oltre venti anni, la Giunta provinciale ha sempre posto particolare attenzione al settore apistico, basti pensare che già nel 1988 erano state individuate le prime direttive alle Unità sanitarie locali per l'attuazione delle funzioni di profilassi in materia di apicoltura.

La conoscenza del numero e della dislocazione degli alveari sul territorio è basilare per ottimizzare le attività di profilassi e di controllo sanitario, per questo motivo il legisla-

tore ha focalizzato la sua attenzione sulla denuncia degli alveari e la comunicazione di inizio attività, sulla notifica della movimentazione di apiari, alveari/nuclei e sulla certificazione sanitaria connessa con la movimentazione.

Con la Delibera 151 del 14 marzo 2014, la Giunta Provinciale trentina ha di fatto aggiornato le direttive all'Azienda provinciale per i servizi sanitari (Apss) migliorando i piani di profilassi e vigilanza delle malattie che colpiscono le famiglie di api, dettagliando nel contempo obblighi e compiti inerenti la notifica della movimentazione per nomadismo e le modalità di rilascio dei certificati sanitari per nomadismo o per compravendita.

Grazie all'intervento del nostro Ordine, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento ha optato di esternalizzare queste attività, attraverso specifica selezione pubblica, incaricando personale libero professionista con esperienza almeno biennale nell'ambito del controllo e della diagnosi delle malattie delle api.

Voglio poi sottolineare l'importanza storica di questo atto, tenuto conto che si ribadisce il **ruolo centrale del servizio veterinario dell'Apss nell'assistenza agli operatori del settore apistico**, affidando il controllo sanitario a **personale competente e preparato**.

Nel contempo la collaborazione con i due Collegi Liberi professionisti, che raccoglieranno anche dati

epidemiologici con un focus sull'incidenza della *varroa destructor*, permetterà alla Giunta Provinciale di individuare i territori oggetto del piano di sorveglianza per il controllo delle malattie che colpiscono le famiglie di api (peste americana, peste europea, nosemiasi ...), supportando al meglio la richiesta dei finanziamenti comunitari resi disponibili attraverso il programma triennale di attuazione del Reg. (Ce) n. 1234/2007, ora Reg. (Ce) n. 1308/2013 predisposto dai competenti Servizi in materia di agricoltura dell'Amministrazione provinciale.

È evidente che piani di profilassi e vigilanza efficaci possono essere realizzati solo grazie ad una **base dati anagrafica aggiornata**, una buona conoscenza delle movimentazioni sul territorio provinciale degli apiari e/o degli alveari e procedure di indagine e di diagnosi semplici e veloci; il tutto sotto il coordinamento del Dipartimento di prevenzione.

Il modus operandi, condiviso e concordato con il Nostro Ordine, ha permesso di creare un'opportunità professionale per due Collegi; al tempo stesso abbiamo organizzato alcuni momenti formativi e informativi sulle principali patologie delle api e sulla qualità del miele.

Come ho già avuto modo di ribadire in altre occasioni: la profilassi nel comparto apistico viene affidata a personale competente e non più lasciata al *fai-da-te*. ■



ALBERTO ALOISI

Quali sono gli adempimenti del farmacista in merito alla gestione delle ricette veterinarie e delle registrazioni in entrata ed uscita del medicinale veterinario e relative sanzioni?

Questa la domanda posta da un collega al gruppo di lavoro sul farmaco della Fnovi a farmaco@fnovi.it

I componenti il gruppo farmaco Fnovi si dividono i compiti con un approccio di diligente lettura e ben presto si rendono conto della complessità del problema. Due mesi di discussioni e quasi 200 mail. Un labirinto.

Rispondere alla domanda richiede infatti al Gruppo di Lavoro di incrociare diversi aspetti del ruolo del farmacista legati alla corretta prescrizione del collega libero professionista, al proprio ruolo in merito alla corretta dispensazione e tracciabilità del farmaco utilizzato in medicina veterinaria oltre alla valutazione, caso per caso, di come rispondere alle azioni di controllo svolte dal veterinario pubblico e non solo.

Le tematiche che si intrecciano sono inerenti a tutt'una serie di problemi quali quattro tipologie di ricette, una possibilità di richiesta per medicinali stupefacenti, diversificazione dei tempi di validità, di tenuta, di dispensazione, di ripetibilità e di soggetto a cui erogare. A questo si sovrappone la valutazione della tipologia animale; destinato alla produzione di alimenti per l'uomo e non destinato alla produzione di alimenti per l'uomo, per le diverse categorie di farmaci oltre ad altre tematiche che entrano nel merito della completezza della risposta come ad es. la possibilità o meno del farmacista di cambiare il farmaco e secondo quali regole per concludersi con quelle della conservazione, modalità e tempi, e spedizione o meno della ricetta. Ma il ruolo del farmacista va considerato anche a seconda che la sua presenza sia legata

IL LABIRINTO

Controlli e adempimenti del farmacista in merito alla gestione delle ricette veterinarie.

ad una farmacia, ad una parafarmacia o ad un grossista. La tipologia del fornitore pure influenza la risposta così come la influenza il destinatario, sia esso il cliente, il veterinario, un impianto autorizzato alla scorta o meno. Chiarite le regole, con note ministeriali spesso applicate in modo difforme, rimane da valutare il regime sanzionatorio che non trova sempre una corrispondenza in essere fra norma infranta e sanzione.

Per fare chiarezza abbiamo elaborato una tabella. La pubblichiamo e chiediamo contributi e osservazioni qualora avessimo lasciato o malamente letto qualcosa.

Nell'attesa, una qualche considerazione. La normativa sul farmaco veterinario è una normativa "giovane" che nasce, nel 1981 in Europa, da una consapevolezza "giovane", quella sulla sicurezza alimentare da tutelare dai residui di farmaci negli alimenti di origine animale. La legislazione sul farmaco veterinario ha poco più di 30 anni, se confrontata con quella sulla sanità animale che bene o male accompagna l'uomo da secoli, mette in evidenza tutta la difficoltà di trovare un "assestamento" nel suo impianto.

Questo tanto più che il problema del farmaco veterinario, e dei suoi residui, è aggravato oggi da quello rappresentato dal controllo della trasmissione dell'antibiotico resistenza che pone l'argomento farmaco veterinario a cavallo di due legislazioni, quella sulla sicurezza alimentare e quella sulla sanità animale.

La farmacia, o qualunque luogo di dispensazione del farmaco, è oggi il

crocevia di normative inerenti il settore veterinario ma provenienti da impianti normativi spesso nati con intenti diversi quale il controllo dei farmaci stupefacenti piuttosto che quello sulle sostanze anabolizzanti od ormonali, o quelli ad uso e/o detenzione esclusiva del medico veterinario, attinenti alla sicurezza degli operatori, così come quelli ad uso e/o detenzione esclusiva dello specialista per quanto riguarda le tutele del sistema sanitario nazionale.

Ma sono proprio le ragioni della complessità del problema che ci devono far guardare con attenzione, nell'ottica di un prossimo riordino legislativo, ai principi europei che si indirizzano sempre più alla tutela della salute pubblica, che comprende sanità e benessere animale, sicurezza alimentare, criteri di analisi del pericolo e di valutazione del rischio al fine di ponderare con attenzione le regole da porre in atto in un'ottica di chiarezza, applicabilità e semplificazione, a tutto vantaggio dell'efficacia delle tutele da esercitare.

Sempre l'Europa, nel 2001, emana un documento dal titolo «Governance europea - Un libro bianco»¹ nel quale si legge: *“Al fine di favorire un'ampia dinamica democratica nell'Unione, la Commissione dà avvio ad una vasta riforma della governance e propone quattro grandi cambiamenti: coinvolgere maggiormente i cittadini, definire politiche e normative più efficaci, impegnarsi nel dibattito sulla governance mondiale e, infine, riorientare le politiche e le istituzioni su obiettivi chiari.”*

Da questo spirito nasce quella che ormai è una tradizione dell'Europa os-

ADEMPIMENTI FARMACISTA PER I MEDICINALI VETERINARI

(in farmacia, parafarmacie, grossisti con o senza vendita diretta)

NB: le parafarmacie possono cedere tutti i medicinali veterinari e i medicinali ad uso umano che non prevedono la ricetta. In ogni caso non possono vendere farmaci stupefacenti.

Fattispecie	Tipologia	Modalità	Sanzioni	
GESTIONE DELLE RICETTE VETERINARIE	VALIDITÀ RICETTE	RR	5 volte in 3 mesi (All. 3, comma 4, D.Lgs 193/2006). Per i medicinali stupefacenti la ricetta è ripetibile solo 3 volte (DM 7/8/2006) e vale solo 30 giorni più il giorno di emissione (Art. 45 c. 8 del 309/1990)	Non prevista Per stupefacenti: da 100 a 600 € (Art. 45, c. 10 DPR 309/1990)
		RNR	30 giorni (Tab V. Farmacopea Ufficiale aggiornata al DM 16-3-2010). Per i medicinali stupefacenti vale 30 giorni più il giorno di emissione (Art. 45 c. 8 del 309/1990)	Non prevista Per stupefacenti: da 100 a 600 € (Art. 45, c. 10 DPR 309/1990)
		RM Tab. dei Medicinali sez. A e Allegato IIIbis	30 giorni più il giorno di emissione (Allegati al DM 10 marzo 2006)	Non prevista (eventuale segnalazione ordine codice deontologico)
		RNRT	10 giorni lavorativi (art. 77, D.Lgs 193/2006)	Non prevista
		RS Tab dei Medicinali sez. A, B e C - art.42, DPR 309/90	Non previsto (non pertinente)	-
	INVIO RICETTE ALL'ASL (Serv. Vet.)	RNRT	Entro sette giorni lavorativi (art. 76, comma 3, D.Lgs 193/2006)	Non prevista (eventuale segnalazione ordine codice deontologico)
		RM Tab dei Medicinali sez. A e Allegato III bis	Non previsto	-
		RS Tab dei Medicinali sez. A, B e C - art.42, DPR 309/90	<i>Si intuisce che dovrebbe essere previsto perché, di fatto, delle 3 copie una ritorna al veterinario prescrittore, una rimane al farmacista e l'altra va al Servizio farmaceutico dell'Asl o al Serv. Veterinario. Ma non lo si trova scritto da nessuna parte!</i>	-
	RITIRO E CONSERVAZIONE RICETTE VETERINARIE	RR	Obbligo di ritiro ma non di conservazione → art.71, comma 4, D.Lgs 193/2006	art.108, c.17, D.Lgs 193/2006 (2.600 - 15.500 €)
		RNR Compilata ai sensi dell'art. n.167 del TULLSS con l'aggiunta della specie animale (All. III, c. 5, D.Lgs 193/2006)	6 mesi se per animali d'affezione o Non-DPA (ad eccezione dei casi previsti dall'art.10, comma 1, lettera b, n.1 – cioè con farmaci per uso umano - nei quali casi dovrà essere trattenuta per 5 anni), altrimenti per 5 anni quando per animali DPA → art.71, comma 4, D.Lgs 193/2006	art.108, c.17, D.Lgs 193/2006 (2.600 - 15.500 €)
		RNR Tab dei Medicinali sezioni B, C (Art. 45, comma 5 DPR 309/90) e D (art. 45, comma 6-bis DPR 309/90)	2 anni	Per stupefacenti: da 100 a 600 € (Art. 45, c. 10 DPR 309/1990)
		RM	2 anni (art.45, comma 4 e 5, DPR 309/90)	Per stupefacenti: da 100 a 600 € (Art. 45, c. 10 DPR 309/1990)
		RNRT Ritiro copia rosa e azzurra	Conservazione per 5 anni della copia rosa - (art. 71, comma 2, D.Lvo 193/2006) anche se per animali non-DPA	art.108, c.17, D.Lgs 193/2006 (2.600 - 15.500 €)
		RS Tab. dei Medicinali sez. A, B e C - art.42, DPR 309/90	<i>Si intuisce che dovrebbe essere previsto perché, di fatto, delle 3 copie una ritorna al veterinario prescrittore, una rimane al farmacista e l'altra va al Servizio farmaceutico dell'Asl o al Serv. Veterinario. Ma non lo si trova scritto da nessuna parte!</i>	-
	DISPENSAZIONE MEDICINALI PARTICOLARI	Cedibili solo a veterinari	Medicinali di cui alle lettere c) e h) del Decreto 28/7/2009 (anestetici generali iniettabili* ed inalatori e gli eutanasi)	art.108, c.9, D.Lgs 193/2006 (2.582 - 15.493 €)
		Cedibili solo a strutture veterinarie	Medicinali ad uso umano per uso ospedaliero o prescrivibili solo dallo specialista (art. 84, comma 6, D.Lgs 193/2006)	art.108, c.17, D.Lgs 193/2006 (2.600 - 15.500 €)
	SOSTITUZIONE DI PRODOTTO	Consiglio di un prodotto generico veterinario	Si, se più economicamente conveniente, garantendo analoga composizione quali-quantitativa del principio attivo, la stessa forma farmaceutica e la specie di destinazione (art.78, comma 1, D.Lgs 193/2006)	Non prevista (eventuale segnalazione ordine codice deontologico)
		Sostituzione per mancanza di prodotto	Si, nel caso sussista l'urgenza dell'inizio terapia quando il medicinale non è disponibile, previo assenso (telefonico?) del veterinario prescrittore e successiva formalizzazione con comunicazione scritta del veterinario da consegnare al farmacista entro 5 giorni, garantendo analoga composizione quali-quantitativa del principio attivo e degli eccipienti, e la specie di destinazione (art.78, comma 2, D.Lgs 193/2006)	Non prevista (eventuale segnalazione ordine codice deontologico)

REGISTRAZIONI IN ENTRATA ED USCITA	ADEMPIMENTI FARMACISTA GROSSISTA	Dal grossista a farmacie (o ad altri grossisti) (art.68, comma 2, D.Lgs 193/2006)	Registrazione assolta con la conservazione per 5 anni dei documenti di acquisto e di vendita che devono riportare il lotto per i medicinali vendibili con triplice ricetta, riportando i dati in essa contenuti (quelli del comma 1, lettera b), art.68, D.Lgs 193/2006) in registri a pagine numerate o in appositi tabulati elettrocontabili	art.108, c.17, D.Lgs 193/2006 (2.600 - 15.500 €)
	ADEMPIMENTI FARMACISTA GROSSISTA NELLA VENDITA DIRETTA	Dal grossista ai titolari di impianti di cui all'art. 65 D.Lgs 193/2006 (uso professionale del farmaco veterinario) (art.70 D.Lgs 193/2006)	Registrazione in entrata assolta con la conservazione per 5 anni (art.71 del D.Lgs 193/2006) dei documenti di acquisto che devono riportare il lotto per i medicinali vendibili con ricetta in triplice copia Registrazione in uscita è assolta con la tenuta per 5 anni delle fatture di vendita integrata della registrazione del n. Lotto solo sulle ricette RNRT o sui documenti di vendita relativi (Nota 22534 del 13/6/2006 che rimanda e riconferma le note relative alla 119/92), + la conservazione per 5 anni delle ricette in triplice copia (art.71 del D.Lgs 193/2006)	art.108, c.17, D.Lgs 193/2006 (2.600 - 15.500 €)
	ADEMPIMENTI FARMACISTA GROSSISTA CON VENDITA DIRETTA E AL DETTAGLIO	Vendita al dettaglio limitata ad alcuni prodotti (art.70 D.Lgs 193/2006)	Se il grossista medicinali veterinari è autorizzato alla vendita diretta (art.70 D.Lgs 193/2006) è implicitamente autorizzato anche alla vendita al dettaglio (Nota Ministero 26753 del 20 luglio 2006), ma solo di medicinali che si presentano in confezioni destinate esclusivamente ad animali d'affezione (che sono tutti in RNR, o RR, mai in triplice) oppure per tutti quelli senza obbligo di ricetta per tutte le specie. Lo scarico è assolto con la data di vendita ed il ritiro e la conservazione per 6 mesi della ricetta non ripetibile e il trattenimento della ricetta ripetibile a fine validità (3 mesi). Il carico è assolto, come per tutti i venditori, conservando per 5 anni la documentazione d'acquisto	art.108, c.6, D.Lgs 193/2006 (2.600 - 15.500 €) art.108, c.17, D.Lgs 193/2006 (2.600 - 15.500 €)
	ADEMPIMENTI FARMACISTA IN FARMACIA O NELLA PARAFARMACIA	Vendita al dettaglio o a titolari di impianti di cui all'art.65 D.Lgs 193/2006 di qualsiasi medicinale veterinario (fuorchè stupefacenti e medicinali per uso umano con obbligo di ricetta per le parafarmacie)	La documentazione di entrata e uscita dei medicinali veterinari deve essere conservata separatamente da quella dei medicinali per uso umano (art.71, comma 5 D.Lgs 193/2006) e la registrazione è assolta con la conservazione e annotazione del numero del lotto sulle ricette in triplice copia (Nota n. 36289 del 12-10-2005 convalidata dalla Nota n. 22534 del 13-06-2006) e con la conservazione e ritiro delle altre tipologie di ricetta (art. 71, comma 4, D.Lgs 193/2006)	art.108, c.17, D.Lgs 193/2006 (2.600 - 15.500 €)

Legenda:

RR: Ricetta Ripetibile; **RNR:** Ricetta Non Ripetibile; **RM:** Ricetta Ministeriale a ricalco per stupefacenti; **RNRT:** Ricetta medico-veterinaria Non Ripetibile in Triplice copia; **RS:** Richiesta per medicinali stupefacenti; **animali DPA:** animali Destinati alla Produzione di Alimenti; **animali non-DPA:** animali non destinati alla produzione di alimenti per l'uomo

TABELLA A CURA DEL GRUPPO FARMACO FNOVI

sia quella di consultare i cittadini e gli stakeholders durante l'iter di emanazione delle normative. Sistema Bottom up. A questa logica della partecipazione dedica un sito: 'LA VOSTRA VOCE IN EUROPA'². Qui tutti possono trovare spazio e, per la salute pubblica, trovare un link speciale 'Consultazioni Europee legislazione salute pubblica'.

Sarebbe auspicabile veder avviata anche in Italia "una vasta riforma della governance che coinvolgesse maggiormente gli stakeholders conside-

randoli quale valore aggiunto per le conoscenze e le competenze di cui sono portatori al fine di definire normative più efficaci che si riorientassero su obiettivi chiari."

Un esempio dell'utilità che potrebbe avere un tale sistema di consultazione risulta evidente nella tabella pubblicata.

La farmacia, e dunque il farmacista, assieme al veterinario di campo, sia esso controllore o controllato, sono le uniche figure che possano testimoniare, per il quesito posto, che l'in-

croci di normative di varie origini, sovrapponendosi in modo non organico generano una tale complessità di intrecci da rendere difficilmente applicabile la norma per il fatto stesso di renderla difficilmente accessibile alla conoscenza compiuta. ■

¹ COM(2001) 428

² http://ec.europa.eu/yourvoice/consultations/links/index_it.htm

di **Rino Cerino***GioVet - Associazione Giovani Veterinari della Campania***VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE AUTOCTONE**

Negli scorsi anni, ci siamo occupati con successo della filiera del latte d'asina che, grazie alle sue caratteristiche organolettiche, si avvicina di più al latte materno ed è utile in soggetti, soprattutto in età pediatrica, affetti da intolleranze e/o allergie al latte vaccino. Oltre a valorizzare le caratteristiche del latte asinino ed i suoi usi, abbiamo creato una filiera produttiva con la realizzazione di un allevamento riconosciuto in ambito comunitario per la produzione, trattamento termico ed imbottigliamento del latte, dando opportunità a piccole realtà rurali di utilizzare maggiormente il proprio territorio per creare economia. Territori che se non venissero supportati rischierebbero il totale abbandono delle nuove generazioni.

Un altro progetto di grande attualità, riguarda la tracciabilità della filiera bufalina per garantirne la tutela e per contrastare possibili frodi. Il progetto è costituito dalla messa a punto di un sistema informatico per la gestione dei dati produttivi dell'intera filiera, integrati con le informazioni di carattere sanitario ed in grado di assicurare la piena rintracciabilità, dalla fase di produzione primaria alla trasformazione. In questo modo è possibile conoscere le produzioni giornaliere di latte e la loro destinazione. L'allevatore dichiara quanto latte produce quotidianamente e a chi lo conferisce; il caseificio, invece, indica da chi e quanto latte ha acquisito, dettagliando cosa ha prodotto. Successivamente il personale, adeguatamente formato, è incaricato di verificare presso le aziende e caseifici la veridicità dei dati inseriti. In questo modo si promuove anche l'educazione e la formazione degli operatori della filiera agli ob-

GIOVANI VETERINARI PROTAGONISTI

CAMPANIA SICURA 2.0: ANCHE IO CI METTO LA FACCIA

L'emergenza "Terra dei fuochi" vede in prima linea l'Associazione GioVet che propone progetti innovativi a tutela delle filiere agroalimentari.

blighi della rintracciabilità, incentivando lo sviluppo di una cultura finalizzata alla piena trasparenza delle attività svolte.

Il sistema di rintracciabilità della filiera bufalina è anche accessibile *on-*

line da tutti gli organismi di controllo che intervengono nelle fasi di vigilanza sanitaria, al fine di migliorare le attività di programmazione del controllo ufficiale; la consultazione di dati *on-line*, relativi alle produzioni bu-



Giovet è un "hub", un incubatore di idee di giovani liberi professionisti che, in piena crisi economica ed occupazionale, hanno deciso di rimboccarsi le maniche e partire dal basso. Coprono tutti i campi della veterinaria, dalla zootecnia all'ispezione degli alimenti, divisi per settore e gruppi di studio. Medici veterinari, informatici, agronomi, zoonomi insieme per rispondere alle esigenze e alle problematiche del mondo produttivo e dell'innovazione scientifica.

Tutte le attività si sostengono, nella fase iniziale, con risorse personali e fondano su un approccio integrato al know-how delle istituzioni scientifiche campane quali l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno e l'Università.

faline nelle diverse fasi della produzione primaria e della trasformazione, facilita l'esecuzione di controlli incrociati con la banca dati dell'anagrafe nazionale e permette di individuare eventuali incongruenze.

Il portale informatico è disponibile *on-line* con accesso riservato ai singoli operatori (allevatori, caseifici ed organi di controllo) ed è gestito centralmente dall'assessorato regionale all'agricoltura con il supporto dell'Osservatorio regionale per la sicurezza alimentare; sono presenti indicatori automatici del sistema per verificare il quotidiano inserimento dei dati produttivi, al fine di rendere operativo il sistema ed identificare nell'immediato i *critical points* o il mancato inserimento del dato da parte di un soggetto.

Oltre al sistema di tracciabilità, sono in corso due ricerche scientifiche per garantire al consumatore l'origine e la freschezza del latte utilizzato per produrre la mozzarella di bufala campana Dop. La prima ricerca è focalizzata sul Dna barcode e consiste nella creazione di una banca dati del Dna delle bufale presenti in tutto il mondo, tenuto conto che una frode comune è utilizzare latte di bufala proveniente da aree non Dop sia italiane che estere.

La seconda ricerca permette di verificare nel prodotto finito (la mozzarella) la presenza di latte congelato, operazione vietata nel disciplinare nella mozzarella di bufala campana Dop.

CAMPANIA SICURA 2.0

Oltre alle varie attività di ricerca, siamo in prima linea nelle vicende che coinvolgono la terra dei fuochi.

Una volta scoppiata l'emergenza, amplificata dalla successiva campagna mediatica che ha colpito tutte le produzioni agroalimentari campane e in primis la filiera bufalina (in pochi giorni si è verificato un drastico calo di tutto l'indotto), la nostra associazione ha deciso di schierarsi in prima linea a tutela del proprio territorio e di affiancare gli Osa che lavorano con serietà, al fine di riscattare le proprie produzioni di qualità. L'associazione ha organizzato, nel novembre dello scorso anno, una manifestazione a Montecitorio per dimostrare, con analisi alla mano, che la mozzarella di bufala campana è un prodotto salubre. A seguito della manifestazione, il Governatore della regione Campania, On. Stefano Caldoro, elogiando la nostra inizia-

tiva, ci ha chiesto di suggerire nuove azioni da intraprendere per salvaguardare le produzioni campane, garantendone al tempo stesso la salubrità. Da lì nasce la campagna Campania sicura 2.0 anche io ci metto la faccia. Analizzando le criticità, soprattutto comunicative, abbiamo capito che era fondamentale agire sui consumatori, trasmettere rassicurazioni sulla sicurezza dei nostri prodotti e rendere i dati analitici fruibili a tutti. Pertanto, abbiamo utilizzato il qr code come strumento di diffusione dei dati inerenti la tracciabilità dei prodotti e dei rispettivi esiti analitici, coinvolgendo in primis le aziende dei territori incriminati. L'utilizzo di tale strumento, data la sua semplicità, è stato adottato da molte aziende che lo hanno visto come un modo efficace per rassicurare tutti i consumatori.

Un esempio di riscatto, avuto tramite l'applicazione del qr code alle produzioni campane, è dato dall'associazione della patata napoletana Asso.Na.Pa. che coinvolge oltre 450 produttori, fornitori di grosse aziende di trasformazione e concentrati per lo più nei territori coinvolti dallo scandalo della terra dei fuochi.

Dopo l'esplosione dell'emergenza, tale associazione si è vista disdire tutti i contratti dalle grosse aziende di trasformazione, vedendo all'orizzonte un disastro finanziario. L'adesione al progetto Campania sicura 2.0 ha permesso ai soci di risollevarne le proprie sorti: garantendo la salubrità delle produzioni e l'economia del settore, l'Associazione è riuscita anche ad ottenere un incremento economico per le sue produzioni di qualità.

Il progetto Campania sicura si è dimostrato essere uno strumento semplice, capace di difendere le nostre produzioni dimostrando che dalle nostre terre nascono prodotti di qualità e sicuri. I giovani veterinari campani e le loro iniziative hanno contribuito a restituire dignità al nostro territorio. ■



L'UNIVERSITÀ DOPO LA
RIFORMA GELMINI

CHE FINE HA FATTO LA MIA FACOLTÀ?

Cerchiamo di capire quali sono i cambiamenti introdotti dalla riforma universitaria promossa dalla Legge 30 dicembre 2010 n° 240.



di Federico Molino

Gli esami di maturità volgono ormai al termine e le future matricole hanno già fatto le loro scelte universitarie e sostenuto, da tempo, le prove di ammissione alle facoltà prescelte.

L'età e la mia rigidità mentale mi portano ancora a parlare delle Facoltà di Medicina veterinaria che ormai non esistono più e spesso, incontrando un amico e collega Direttore di dipartimento, lo chiamo ancora erroneamente Preside.

È necessario fare un po' di chiarezza, considerato che la Legge 30 dicembre 2010, n° 240 (c.d. Legge Gelmini), pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 10 del 14 gennaio 2011, ha profondamente modificato il panorama universitario italiano, in particolare relativamente al passaggio dalle facoltà ai dipartimenti (e scuole e aree) all'interno degli atenei.

Il presente articolo si propone di

fare una ricognizione schematica e non esaustiva dell'attuale situazione delle ex Facoltà di medicina veterinaria.

Le domande poste ai Direttori/Presidi/responsabili sono:

- Quali sono i miglioramenti introdotti dalla riforma universitaria promossa dalla Legge 30 dicembre 2010 n° 240 (c.d. Legge Gelmini)?
- Quali sono stati i fattori peggiorativi provocati dalla suddetta riforma?
- Cos'è cambiato nell'offerta formativa dei singoli atenei, a seguito della riforma suddetta?

Lo scenario varia lungo tutto lo stivale, con offerte formative composite e dipartimenti interdisciplinari, il cui nome varia a seconda delle Università.

Vediamo ora quali sono i riscontri dei Direttori di dipartimento che hanno risposto alle domande.

BOLOGNA, PADOVA E CAMERINO

Dal dipartimento di scienze mediche veterinarie (Dimevet) dell'Università di Bologna e dal dipartimento di medicina animale, produzioni e salute dell'università degli studi di Padova ci segnalano che l'offerta formativa non ha subito nessun cambiamento a seguito della riforma.

Il Corso di studio in medicina veterinaria presso l'università di Camerino è erogato dalla Scuola di bioscienze e medicina veterinaria, nata recentemente dalla confluenza di Scuola di bioscienze e biotecnologie, Scuola di medicina veterinaria e Scuola di scienze ambientali; la Scuola è articolata in due poli, uno dei quali è il polo di medicina veterinaria, con un proprio responsabile.

MILANO

La professoressa **Cinzia Domeneghini**, presidente del collegio didat-

tico interdipartimentale (Cdi) di medicina veterinaria dell'università degli studi di Milano, relativamente alla riforma Gelmini ci segnala: *“Io personalmente vedo un unico possibile miglioramento, rispetto alla situazione precedente: il concetto della valutazione e della autovalutazione periodica (Anvur-Ava), che ha però il difetto di puntare esclusivamente su dati quantitativi nella presunzione che essi siano sempre oggettivi (o oggettivabili).*

D'altro canto i fattori peggiorativi fondamentali sono due «a pari merito», ma da essi discendono direttamente ed indirettamente altri aspetti negativi: la precarizzazione a vita dei ricercatori universitari (aspetto che acquisisce ulteriore valenza negativa considerando la sostanziale immobilità della realtà italiana del mondo del lavoro) e l'assenza di risorse per la riforma (assenza di risorse che viene ribadita nel testo della legge più e più volte, fino alla nausea)”.

L'offerta formativa dell'università degli studi di Milano sta velocemente cambiando perché sta aumentando il numero di «docenti di riferimento» che devono sostenere i singoli corsi di studio triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico e questo considerando l'arco temporale fino all'anno accademico 2016/2017.

TERAMO

Pier Augusto Scapolo, professore ordinario di anatomia degli animali domestici e preside della facoltà di medicina veterinaria di Teramo, ci sintetizza com'è cambiata l'offerta formativa nel suo ateneo, a seguito della riforma: *“L'università degli studi di Teramo, unica tra quelle sede di un corso di laurea in medicina veterinaria e comunque in accordo con i dettami della legge 30 dicembre 2010 n° 240, ha optato per il mantenimento dell'appellativo “facoltà” (piuttosto che “dipartimento”) ma attribuendo a questa articolazione interna dell'Università sia*



le funzioni finalizzate allo svolgimento delle attività formative e didattiche, sia di quelle della ricerca scientifica.

In questo spirito l'ateneo teramano ha mantenuto la precedente struttura organizzativa che consiste in cinque facoltà, di cui tre del polo umanistico e due del polo scientifico.

Ma forte è l'impulso che questa legge ha dato nel campo della promozione di misure per la qualità del sistema, compresa la valutazione dei risultati conseguiti nel miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle attività formative.

Ecco allora che ogni corso di studio prevede attività di valutazione fatte da docenti e studenti all'interno di un sistema di assicurazione di qualità. Inoltre all'interno di ogni facoltà opera una commissione paritetica docenti-studenti che, oltre ad effettuare attività di monitoraggio di indicatori che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi della didattica, ha anche il compito di fare proposte migliorative nell'ambito delle politiche di qualità dell'ateneo nei confronti degli studenti.

Ed è secondo questa “nuova” filosofia che l'università di Teramo e la facoltà di medicina veterinaria, dentro un progetto che abbiamo chiamato “patto con lo studente”, stanno proponendo una didattica innovativa: da trasmissione lineare di saperi diventa “didattica ispirata”, con un ruolo più attivo dello studente.

Il ricorso a nuove tecnologie e a modalità integrate di e-learning permettono di seguire on-line le pre-lezioni, per cui gli studenti arrivano in aula pronti per una discussione critica.

Queste modalità (compresi test in forma scritta, verifiche, community di approfondimento), dovrebbero permettere allo studente un maggior rispetto dei tempi di marcia e un più rapido inserimento nel mondo del lavoro”.

TORINO

Il prof. **Giovanni Re**, direttore del dipartimento di scienze veterinarie dell'università degli studi di Torino, ci fornisce il suo punto di vista sui cambiamenti intervenuti nel Suo ateneo, a seguito della riforma introdotta dalla legge 240/2010: *“Il dipartimento di scienze veterinarie di Torino ha subito profonde modifiche strutturali a seguito della riforma; ne è esempio lampante l'aver riunito in un'unica struttura ben 3 dipartimenti ed una presidenza.*

Nel caso specifico Torino ha riunito la presidenza della facoltà di medicina veterinaria, il dipartimento di patologia animale, il dipartimento di morfofisiologia veterinaria ed il dipartimento di produzioni animali nell'unico dipartimento di scienze veterinarie con un unico direttore.

La struttura che è stata creata purtroppo è risultata essere di dimensioni considerevoli e dalla gestione estre-



mamente difficoltosa soprattutto per quanto riguarda la gestione del personale sia docente che tecnico amministrativo che ad esso afferisce.

Nonostante ciò, l'offerta formativa didattica, grazie ai numerosi sforzi e impegno da parte del personale docente, per l'ateneo di Torino non risulta modificata.

Il dipartimento di scienze veterinarie dell'università degli studi di Torino attualmente infatti propone nella sua offerta didattica un corso di laurea magistrale a ciclo unico in medicina veterinaria di 5 anni comprensivo di tirocinio pratico ed un corso di laurea in produzioni e gestione degli animali in allevamento e selvatici. Sono attivi inoltre 2 corsi di laurea interdipartimentali di I livello (laurea in biotecnologie - laurea in tecniche della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro).

Inoltre, il dipartimento è in grado di offrire una formazione post-laurea di alto livello che si compone di un master universitario biennale di II livello in «qualità, sicurezza alimentare e sostenibilità della filiera latte» e quattro scuole di specializzazione (igiene e tecnologia delle carni; ispezione degli alimenti di origine animale; patologia suina; sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche).

Infine il dipartimento di scienze veterinarie dell'università di Torino afferisce alla Doctoral school in life and health sciences con un Research doctorate in veterinary sciences for ani-

mal health and food safety.

La Legge 240/2010 ha previsto inoltre per tutti gli atenei Italiani un sistema di controllo della qualità per tutti i corsi di studio mediante l'Anvur, tuttavia occorre sottolineare che le ex facoltà di medicina veterinaria avevano già attivo tale sistema dal momento che i requisiti qualitativi previsti dall'Eaee sono ben più restrittivi se realmente rispettati.

Da quest'anno è stato inserito anche il sistema syllabus mediante il quale è prevista la puntuale esplicitazione delle singole attività didattiche, e non più dei soli corsi, nell'ottica della massima coerenza e trasparenza tra l'offerta formativa e ciò che viene realmente erogato agli studenti”.

PARMA

Concludiamo questa panoramica con il contributo del professor **Attilio Corradi** che, oltre ad essere il direttore del dipartimento di scienze medico-veterinarie dell'università degli studi di Parma, è il coordinatore della conferenza dei presidi veterinari italiani: “Con le modifiche introdotte dalla legge c.d. Gelmini i corsi hanno l'obbligo di rendere chiaro e coerente il percorso formativo in modo da evitare margini di indeterminazione.

Lo studente conosce fin dall'inizio finalità e struttura didattica, obiettivi formativi e le misure che sono in essere per verificarli e soprattutto conosce i

risultati di apprendimento attesi i c.d. descrittori di Dublino:

- 1) conoscenza e capacità di comprensione;
- 2) capacità di applicare conoscenza e comprensione;
- 3) autonomia di giudizio
- 4) abilità comunicative;
- 5) capacità di apprendimento auto-diretto o in forma autonoma

A mio avviso non si può dire che cosa sia peggiorato, in quanto la legge di riforma è da poco in essere. Si può comunque dire che il corso di studio in medicina veterinaria ha necessità di una riforma del percorso curriculare per aggiornare e meglio definire, programmare e realizzare il “prodotto intellettuale” che è il medico veterinario europeo e del futuro.

Per quanto riguarda il dipartimento che io dirigo non posso ancora esprimermi sui cambiamenti dell'offerta formativa a seguito della norma in oggetto, considerata la mancanza di dati relativi alla legge 240, ma posso affermare che un significativo cambiamento nell'offerta formativa del medico veterinario l'ha prodotto l'approvazione Eaee del corso di studio”. ■



DALL'UNIVERSITÀ ALLA PROFESSIONE

DECAPITATI A PRIORI

Gli ordini devono rivalutare il loro compito.

a cura di **Giovani per la Fnovi**

“**Capita a tutti, soprattutto ai giovani, di pensare di avere il mondo in pugno, e a volte è anche vero.** Ma nell'attimo in cui uno è convinto che tutto vada per il meglio, ci sono leggi statistiche che lavorano alle sue spalle, pronte a fregarlo”. Questo è quanto diceva Charles Bukowski in *Musica per organi caldi*, nel 1983, e tutt'ora, a distanza di poco più di trent'anni, questo suo pensiero è assolutamente veritiero.

Tanti sono infatti i giovani colleghi che, ottenuto quel tanto sudato diploma di Laurea, si trovano di fronte un baratro fatto di incertezza.

Usciti dal nido di sicurezza e conforto dato dalle mura universitarie, dove i professori si prodigano di dettare le leggi teoriche della medicina veterinaria e di preparare il medico di

domani nella attività di tutti i giorni, si affronta il mercato del lavoro privo dell'armatura per fronteggiarlo. Da anni attendiamo una vera riforma che possa ringiovanire le università ormai piegate dal peso degli anni. Oltre le mura un esercito agguerrito di colleghi, clienti, aziende, burocrati e politici; un mondo assai diverso da quello idealizzato.

E così in un panorama quasi apocalittico, quelle poche certezze che spingono ogni studente a diventare un medico veterinario, si perdono in un mare in tempesta, in una società in crisi, e allora si copia quello che ha fatto l'amico, il veterinario del proprio paese, quello che dice il cicerone di turno, spinti da una forza che ha poco a che fare con la propria volontà, ignoranti di quanto si possa fare e privi di informazioni vitali. Qui serve l'Ordine.

Così si vive il lavoro, non come atto che nobilita l'uomo, ma come puro atto per sopravvivere senza soffocare sotto il peso di ogni giorno, inconsapevoli di quanto la nostra professione sia poliedrica e importante per lo sviluppo socio-economico del Paese. Si lavora, e nel frattempo ci si allontana dalla politica ordinistica in quanto a questa nulla si vuole dare e nulla si riceve.

I giovani colleghi non hanno idea di quanto l'ordine possa essere importante, quanto questo possa essere strumento per valorizzare la professione nel proprio territorio; allo stesso tempo gli ordini spesso non hanno idea dell'importanza dei giovani iscritti, della possibile aria di innovazione che questi possono portare all'interno.

Entrambi hanno colpe, entrambi si allontanano l'uno dagli altri come

due calamite di carica uguale, dimenticando che insieme costituiscono un tutt'uno. In attesa dunque di una riforma che possa modificare dalla base questa struttura educativa, che possa togliere la polvere da una professione che nel nostro paese soffre più che altrove, non bisogna stare con le mani in mano, ma bisogna fare coalizione.

Ecco dunque che riecheggiano le parole del nostro presidente: *Nessuno si giri dall'altra parte.*

Ma sono soprattutto gli ordini che non devono girarsi dall'altra parte. Perché la riforma sociale della nostra categoria deve ripartire proprio da loro, che sono i tutori della professionalità. Gli ordini devono rivalutare il loro compito, divenendo, un soggetto in grado di aiutare, indirizzare e valorizzare i giovani, che rappresentano il futuro. Spesso si sente parlare di giovani bamboccioni, privi di idee, incapaci di resistere a questa realtà, ma è anche vero che questa realtà non è stata creata da loro, ma da una politica sbagliata. Gli spazi professionali persi che hanno permesso alla legge darwiniana di farci sostituire da professioni che non hanno nulla a che fare con la medicina, sono figli di miopia di un sistema che non viaggia mai davanti alla professione. E parlo dell'intero sistema professionale, a partire dalle Università, alle società culturali e scientifiche, ai sindacati, fino agli ordini professionali. Ecco dunque che occorre una riforma del pensiero che sostituisca il mecenatismo professionale circoscritto ad un sapere arcaico e sappia guardare oltre, per salvaguardare il nostro futuro. Un futuro che potrà vedere luce soprattutto nei giovani, se questi sono educati e preparati, e non decapitati a priori perché visti come un pericolo, una minaccia da chi ormai della professione ne potrebbe essere solo un pioniere.

Non è semplice, ma la semplicità di certo non sta alla base del nostro lavoro! ■



ANCHE NEI PROCEDIMENTI DISCIPLINARI DEI SANITARI LA RECIDIVA VA CONTESTATA

Ove nella sentenza si intenda fondare la decisione anche su eventuali altre sanzioni già comminate, va contestata la recidiva.

di **Maria Giovanna Trombetta**
Avvocato, Fnovi

In diritto penale (art. 99 del Codice penale) la recidiva, letteralmente ricaduta, è una circostanza aggravante che comporta un aumento della pena per chi, dopo essere stato condannato per un reato, ne commette un altro. Operando come circostanza aggravante inerente alla persona del colpevole, va obbligatoriamente contestata dall'accusa, in ossequio al principio del contraddittorio.

Ma veniamo ai fatti: un sanitario decideva di effettuare una campagna di promozione del proprio studio tramite un volantino pubblicitario, recapitato col sistema porta a porta, e con un annuncio pubblicitario apparso sul quotidiano della sua città.

L'Ordine professionale apriva il procedimento disciplinare e comminava la sanzione di un mese di sospensione. La sanzione veniva poi confermata della Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie che, oltre a rigettare le accuse di genericità dell'atto di contestazione degli addebiti, rilevava come l'incolpato fosse recidivo, in virtù delle sanzioni comminate allo stesso nel

1989 (avvertimento) e nel 1993 (censura) sempre per violazioni in materia pubblicitaria.

Il professionista impugnava la decisione davanti alla Cassazione sollevando, tra gli altri profili, la mancata contestazione della recidiva.

Ed è questo aspetto che è stato accolto dalla Corte di Cassazione.

Nella sentenza (Corte di Cassazione, sez. II Civile 27 marzo 2014 n.

tuendo un corollario naturale dei principi di garanzia della difesa e del contraddittorio).

Per i giudici in ermellino *“la preventiva contestazione dell'addebito all'incolpato deve, pertanto, riguardare anche la recidiva o comunque i precedenti disciplinari che la integrano ove di essa si sia tenuto conto nella determinazione della sanzione irrogata”*.

Il provvedimento impugnato aveva infatti esplicitamente dato atto che *“la recidiva”* era un elemento storico su cui l'Ordine aveva fondato la propria decisione *“nella determinazione del quantum della sanzione da irrogare”*.

Non era giusto quindi non aver contestato i pregressi comportamenti già sanzionati che invece erano stati *“semplicemente valutati dall'organo disciplinare”*.

Costituisce pertanto principio affermato della Corte di Cassazione quello secondo cui *“nel procedimento disciplinare operano le norme del codice di procedura penale allorché sorga la necessità di applicare istituti che hanno il loro regolamento esclusivamente in detto codice, ed è pacifico che, nell'ambito del sistema processual-penalistico, la recidiva, comportando un aggravamento della pena, debba essere contestata”*. ■



7282) si legge che anche se *“il D.P.R. n. 221/1950 non prevede la recidiva, né la configura come una circostanza che debba essere contestata ... il principio della necessaria correlazione tra l'addebito contestato e la decisione, stabilito in materia penale dall'art. 552 c.p.p., trova applicazione in tutti i procedimenti sanzionatori in genere e disciplinari in specie, costi-*

LA NORMA SANZIONATORIA

LE LEGGI ORFANE DI SANZIONI E L'APPLICAZIONE DI SANZIONI PER ANALOGIA

La norma dispositiva priva di quella sanzionatoria perde efficacia.

di **Daria Scarciglia**

Avvocato

Accade con una certa frequenza che a fronte di violazioni di norme in ambito sanitario, in assenza di sanzioni specifiche, gli organi di polizia giudiziaria applichino delle sanzioni desumendole da altre normative.

L'agilità con cui tali organi si muovono nel diritto vigente, alla ricerca di sanzioni che si adattino caso per caso, tradisce una certa disinvoltura riguardo al tema, come se la norma violata fosse di per sé più importante dell'atto sanzionatorio, e lo fanno così pervicacemen-

te che sembra quasi di potersene convincere.

Ogni volta che ci si trova di fronte ad una sanzione, qualcuno rievoca il celeberrimo motto secondo cui "la legge non ammette ignoranza", dimenticando tuttavia che il principio andrebbe applicato anche alla sanzione. Questa, infatti, è essa stessa fonte di diritto: esistono norme dispositive, che contengono cioè il precetto, e norme sanzionatorie. Le une e le altre sono assoggettate alla medesima gerarchia delle fonti del diritto (vedi "30 Giorni" anno 2008, n. 1, pagg. 26-29, <http://www.trentagiorni.it/files/1269250295-01-30giorni-gen08%20-%2012.pdf>). È corretto pertanto asserire che ricoprono pari impor-

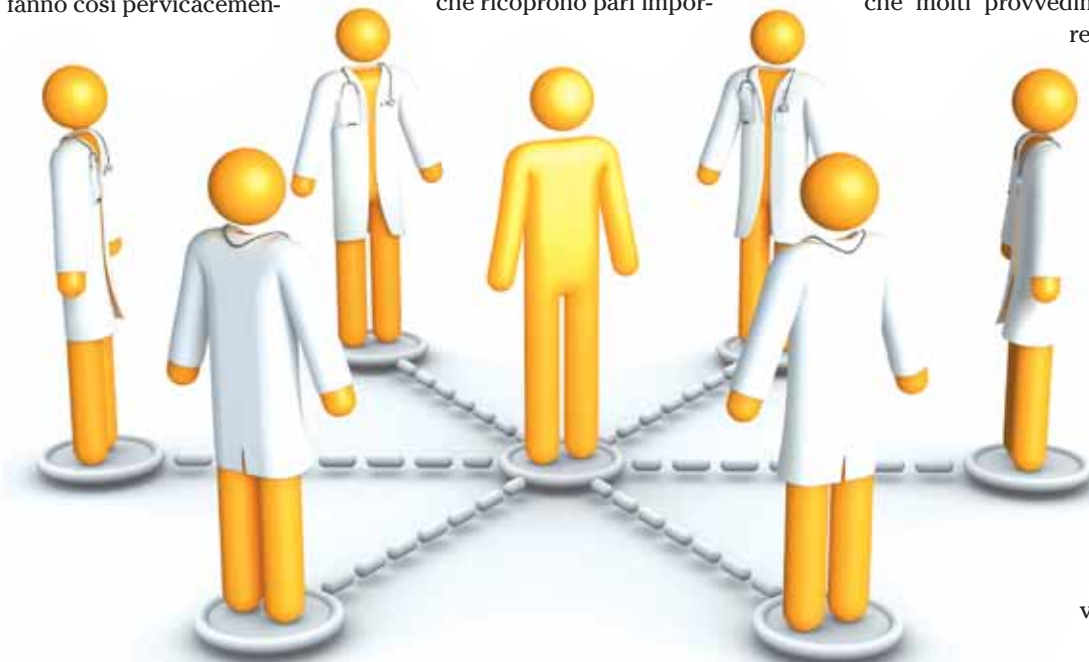
tanza nel nostro ordinamento.

Perché dunque molti atti normativi, pur prevedendo che la violazione dei precetti che contengono costituisca un illecito, non dispongono anche le sanzioni?

La porzione più copiosa della nostra produzione normativa in ambito di sanità veterinaria e di legislazione sanitaria in generale è di competenza dell'Unione Europea. Se a questo aggiungiamo che, come ricordato più volte, dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona in poi (1° dicembre 2009), il diritto dell'Unione Europea prevale persino sulla nostra Costituzione nella gerarchia delle fonti normative, sembra del tutto illogico che molti provvedimenti europei -

regolamenti e direttive - siano carenti nel disporre le sanzioni alle violazioni dei precetti che disciplinano.

In effetti, il concetto di sanzione è legato alla tradizionale dicotomia tra diritto civile e diritto penale. In diritto civile il danno viene risarcito



attraverso una congrua riparazione, mentre in diritto penale al delitto corrisponde una pena e questo aspetto è talmente proprio di ciascuna società, da affondare nelle sue radici storiche ed evolversi insieme all'etica ivi diffusa. Per tali ragioni, il diritto penale è sempre stato di competenza esclusiva dei singoli Stati membri dell'Unione europea, tanto che solo in tempi recentissimi si sono aperti alcuni spazi di delega all'Unione in tema di politiche comuni di lotta al crimine organizzato.

Lo stesso articolo 5 del Trattato Istitutivo dell'Unione Europea ricorda come spetti innanzi tutto agli Stati membri di adottare le misure a carattere generale e particolare atte ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dal Trattato e dalle norme di produzione europea.

E quindi non si tratta di riconoscere un preciso limite alle istituzioni comunitarie, quanto di ricordare una consolidata concezione delle prerogative sanzionatorie dei singoli Stati membri.

Pertanto, tutte le volte che un regolamento europeo o una direttiva restano orfani di sanzione, la responsabilità non va attribuita alla fonte comunitaria, bensì al legislatore italiano, che dovrebbe preoccuparsi di rendere efficiente l'applicazione del diritto. Ecco che risulta ribadita l'importanza della norma sanzionatoria, senza la quale anche la norma dispositiva perde efficacia. Infatti, nel tentativo di conservare questa efficacia, gli organi di P.G., tutte le volte che rilevano una violazione di legge priva di sanzione, saccheggiano a mani basse il Testo Unico delle Leggi Sanitarie, il Regolamento di Polizia Sanitaria e qualsiasi altra norma da cui poter desumere, per analogia, una sanzione.

Peccato che si tratti di misure completamente illegittime.

La Legge n. 689/1981 di modifica al sistema penale, al capo I, art. 1, comma 2 dice che "le leggi che prevedono sanzioni amministrative si applli-

cano solo nei casi e nei tempi in esse considerati". La norma, letta in combinato disposto con il principio della riserva di legge, in base al quale solo le leggi statali in senso formale e gli atti muniti di forza di legge (decreti legge e decreti legislativi) possono introdurre nell'ordinamento sanzioni amministrative, introduce il divieto chiaro ed inderogabile di interpretazione analogica.

A questo punto viene da chiedersi: se è così chiaro questo divieto, come mai si continua a praticare l'applicazione di sanzioni per analogia?

È utile chiarire che l'istituto dell'interpretazione analogica, benché vietato in diritto penale ed amministrativo, è assolutamente lecito nel diritto civile, dal quale deriva. Infatti, l'estensione per analogia di una norma è un principio di diritto privato, traslato dal più antico diritto romano, che fa riferimento unicamente ai cosiddetti "contratti atipici", vale a dire a quelle pattuizioni tra privati che, pur non essendo riconducibili ad un "tipo" di contratto previsto dalla legge (compravendita, locazione, comodato, prestazione d'opera, ecc.), contengono tutti gli elementi

di diritto funzionali alla loro liceità. In questi casi - e solo in questi - qualora insorga una controversia, il giudice si serve delle norme che disciplinano i contratti "tipici", procedendo per analogia: individua il tipo di contratto più simile a quello su cui deve sentenziare e ne estende la disciplina e le sanzioni alla fattispecie "atipica".

Si può ipotizzare che la dignità che l'istituto difende nel diritto civile possa aver tratto qualcuno in inganno circa la sua liceità in ogni altro ambito del diritto, o circa la legittimità di una sua... "estensione analogica", ma la citata norma della legge n. 689 del 1981 parla chiaro: la sanzione può essere applicata solo se prevista nella medesima normativa che disciplina i casi in cui tale sanzione va applicata.

E allora, siccome questo principio è stato più volte ribadito anche dalle corti di merito che hanno giudicato innumerevoli ricorsi avverso le sanzioni amministrative, siamo davvero tutti d'accordo: la legge non ammette ignoranza.

Nemmeno da parte di chi la legge dovrebbe farla rispettare. ■

RIUNIONI SCIENTIFICHE DELL'EFSA (EUROPEAN FOOD SAFETY AUTHORITY) APERTE AGLI OSSERVATORI

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare, come segno del costante impegno all'apertura ed alla trasparenza, ha avviato da alcuni mesi un progetto pilota che consente l'accesso totale o parziale ad alcune delle sue riunioni scientifiche plenarie. Partecipando alle sedute plenarie, gli interessati hanno la possibilità di osservare come viene effettuata la valutazione del rischio da parte dei gruppi di esperti scientifici dell'Efsa e, al contempo, possono interagire con essi rivolgendo loro delle domande. Sul portale dell'Efsa (<http://www.efsa.europa.eu/it/stakeholders/observers.htm>) sono riportate le linee guida e le modalità d'iscrizione, in qualità di osservatori, a questi eventi. Una delle prossime riunioni plenarie già in calendario è quella del gruppo scientifico sui contaminanti nella catena alimentare, che si terrà a Parma nei giorni 30 settembre-2 ottobre 2014, ed altre sono già in programmazione. Un esempio delle riunioni plenarie già tenutesi sono: quella del gruppo scientifico sulla salute ed il benessere degli animali, quella del gruppo scientifico sugli organismi geneticamente modificati e quella del gruppo di esperti sulla salute dei vegetali. (a cura di Flavia Attili)



DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2014. 30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi. L'aggiornamento prosegue on line.

Rubrica a cura di **Lina Gatti** e **Mirella Bucca**
Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Ogni percorso (benessere animale, quadri anatomo-patologici, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, alimentazione animale, legislazione veterinaria e clinica degli animali da compagnia) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei dieci percorsi consente di acquisire fino a 200 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei dieci percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 luglio.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2014.

1. BENESSERE ANIMALE UN PROBLEMA DI AGGRESSIVITÀ NELLE SCROFE

di **Guerino Lombardi**⁽¹⁾,
Francesca Battioni⁽²⁾

⁽¹⁾Medico Veterinario, Dirigente
Responsabile CReNBA* dell'Izslser;

⁽²⁾Medico Veterinario CReNBA*
dell'Izslser;

* Centro di Referenza Nazionale per il
Benessere Animale

In un allevamento intensivo di suini a ciclo chiuso si evidenzia un problema di aggressività nel reparto delle scrofe in gestazione al momento della formazione dei gruppi degli animali.

All'interno della scrofaia sono presenti circa 1700 scrofe in produzione. L'allevamento è caratterizzato da un alto livello gestionale, infatti, dispone

di personale addetto alla cura degli animali opportunamente qualificato e numericamente adeguato e l'attività è controllata da un tecnico diplomato. La gestione dell'alimentazione e dei dati avviene tramite sistema informatico. Le strutture e le attrezzature sono nuove ed è stato impostato un rigoroso programma di manutenzione. Gli animali vengono alimentati a broda due volte al giorno ed hanno a disposizione come materiale manipolabile tronchetti di legno.



FOTO 1. ATTEGGIAMENTO DI MINACCIA



FOTO 2. LESIONI ALLA CUTI DELLA SPALLA E DEL COLLO CAUSATE DAI DENTI DI UN'ALTRA SCROFA. TALI LESIONI, INDICE DI UN'AGGRESSIONE RECENTE, SONO STATE RILEVATE DOPO 5 GIORNI DALL'IMBASTAMENTO



FOTO 3. APPROCCIO RECIPROCO DI DUE SCROFE AL MOMENTO DELL'IMBASTAMENTO

Lo svezzamento si pratica a 28 giorni. La fecondazione delle scrofe è artificiale e viene effettuata in gabbia. Dopo quattro settimane le scrofe vengono stabulate in gruppo.

Al momento della formazione dei gruppi, gli animali non vengono trasferiti ma il sistema di sollevamento della struttura delle gabbie permette di mantenerli all'interno dello stesso ambiente formando box di 5-6 soggetti delle dimensioni di 2,9 m x 2,9 m. Su tutti e quattro i lati di ogni box è possibile il contatto visivo con altri animali. La formazione dei gruppi avviene immediatamente prima della distribuzione del pasto. Da subito ha luogo la lotta per stabilire la gerarchia ma, malgrado l'utilizzo di prodotti che, nebulizzati, dovrebbero contribuire a diminuire il livello di aggressività, gli scontri fra le scrofe sono molto violenti e non c'è ritualizzazione dell'aggressività. Alcuni animali riportano ferite importanti e devono essere tolti dai box. Si evidenziano comportamenti aggressivi anche nei giorni successivi.

2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI UN EPISODIO DI POLMONITE ACUTA IN VITELLONI

di Franco Guarda⁽¹⁾,
Massimiliano Tursi⁽¹⁾,
Giovanni Loris Alborali⁽²⁾,
Stefano Giovannini⁽²⁾

⁽¹⁾Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale

⁽²⁾Izslar, Sezione Diagnostica di
Brescia

Nel mese di dicembre, in un allevamento di bovini da carne di 1080 capi situato in Pianura Padana, è stata riscontrata una sintomatologia respiratoria acuta.

L'azienda in oggetto, completamente recintata e dotata di sbarra all'ingresso, si compone di 5 capannoni con box laterali, pavimento in grigliato e corsia centrale per l'alimentazione degli animali. L'approvvigionamento del mangime avviene completamente all'interno dell'azienda e negli ultimi 2 mesi sono stati introdotti 80 vitelloni provenienti dalla Francia.

I bovini interessati dalla sintoma-



FOTO 1. POLMONE CON EVIDENTE AUMENTO DELLO SPAZIO INTERSTIZIALE



FOTO 2. SEZIONE DI POLMONE CON ENFISEMA ED EDEMA INTERSTIZIALE

tologia erano quattro, di circa 400 kg di peso vivo, stabulati in un unico capannone, in box contigui che ospitavano ognuno 5 soggetti della stessa partita. Negli altri soggetti, di peso ed età differenti, collocati in altri capannoni confinanti, non erano stati osservati sintomi respiratori.

La sintomatologia era rappresentata, principalmente, da anoressia, ipertermia e tosse. Sin dall'inizio dei sintomi gli animali presentavano un evidente atteggiamento di "fame d'aria" e mantenevano una deambulazione regolare; solamente nella fase finale della malattia assumevano la posizione di decubito.

In tutti i soggetti il decorso acuto della patologia ha portato alla morte in 4-8 giorni dalla comparsa della sintomatologia e l'episodio nel suo complesso ha avuto una durata 2 settimane.

In particolare, dopo 5 giorni dall'inizio del focolaio è morto il primo vitellone al quale ha fatto seguito un secondo a distanza di 4 giorni.

I bovini erano vaccinati nei confronti del virus della rinotracheite infettiva (IBR), del virus della diarrea virale (BVD) e di *Mannheimia haemolytica* secondo un programma vaccinale standard.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI CELIACHIA, OSA E CONTROLLI UFFICIALI: QUALI PROBLEMATICHE?

di Valerio Giaccone⁽¹⁾,
Mirella Bucca⁽²⁾

⁽¹⁾Dipartimento di Medicina animale,
Produzioni e Salute Maps, Università
di Padova

⁽²⁾Medico Veterinario - Istituto
Zooprofilattico Sperimentale della
Lombardia e dell'Emilia Romagna

Negli ultimi anni il numero di persone affette da celiachia è continuato ad aumentare. Si tratta di un problema che riguarda non soltanto gli adulti ma anche i bambini.

Alla luce di ciò è stata emanata, nel 2005, la Legge 123/05 che stabilisce i diritti fondamentali per il celiaco; sicuramente è un diritto usufruire di un pasto "adeguato" presso le mense di strutture scolastiche e ospedaliere sia presso strutture pubbliche. Nasce, dunque, la necessità di ampliare e migliorare le attività di aggiornamento e di formazione professionale rivolte a ristoratori ed albergatori.

Tutti gli esercizi di vendita che intendono preparare o somministrare alimenti privi di glutine devono informare l'Asl territorialmente competente dell'inizio di tale attività.

Dovranno, inoltre, elencare gli alimenti prodotti o somministrati, il ciclo produttivo, i locali e le attrezzature utilizzate; nel piano di autocontrollo dovranno essere previste opportune fasi di controllo del rischio di contaminazione crociata con alimenti fonte di glutine.

Al momento dei controlli ufficiali l'Autorità Competente dovrà richiedere tali specifiche a tutte le strutture che effettuano attività di preparazione di alimenti privi di glutine?

Inoltre, la suddetta attività potrà essere svolta negli stessi locali dove vengono lavorati altri prodotti?

4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA IL MIO CANE URINA E DEFECA DALLA VULVA

di Stefano Zanichelli,
Paolo Boschi

Dipartimento di Scienze Medico
Veterinarie, Università di Parma Unità
Operativa di Chirurgia e
Traumatologia Veterinaria

Il proprietario riferisce che Lady Bless, un American Staffordshire Terrier, femmina, di 3 mesi, di 13 kg, presenta una sola apertura nel perineo e che urina e defeca dalla stessa apertura. Il proprietario sottolinea che il proprio cane presenta l'addome gonfio e al momento della defe-

cazione manifesta sempre dolore; si è accorto di tale problema quando ha cambiato alimentazione da quella liquida a quella solida.

Alla visita clinica il paziente presenta atresia dell'ano, presenza di feci nel canale vaginale, distensione addominale, gonfiore della regione perianale e disagio alla palpazione dell'addome.

Mucose apparenti, linfonodi esplorabili, temperatura, polso arterioso, frequenza cardiaca e frequenza respiratoria sono nella norma.

5. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL PULEDRIO STESO IN PADDOCK

di **Stefano Zanichelli,**
Laura Pecorari,
Mario Angelone

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Il puledro, razza bardigiano, maschio, di 25 giorni, colore baio, è stato trovato a terra nel paddock e si presentava riluttante al movimento.

Il puledro presentava un'imponente deformità del garretto destro che ne comprometteva le capacità motorie.

Il proprietario decide, di conseguenza, di portare l'animale presso l'Ospedale Veterinario Universitario Didattico di Parma.



6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO PROGESTERONE IN ALLEVAMENTO: USARLO O NON USARLO?

A cura del **Gruppo di Lavoro Farmaco Fnovi**

Un medico veterinario dopo aver riscontrato, in una bovina da latte, un problema di cisti ovariche decide di applicare una spirale vaginale a lento rilascio di progesterone. L'allevatore riferisce che in caso di insuccesso della terapia l'animale sarà inviato al macello. L'allevamento è autorizzato a detenere la scorta dei farmaci ed essendo il prodotto venduto in confezioni da 10 pezzi il prodotto viene caricato sul registro delle scorte così come le rimanenze.

Il trattamento viene invece registrato sul registro previsto dal DLgs 158/06 per i trattamenti.

7. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA IN VIAGGIO CON IL CANE NEUROLOGICO

di **Giorgio Neri**
Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di Lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

Furia è un cane epilettico il cui proprietario dovrà soggiornare in Canada per un periodo di un mese portando il proprio animale con sé. Per controllare l'epilessia il veterinario ha optato per il ricorso a due sostanze: l'imepitoina (Pexion - medicinale ad uso veterinario) e, da somministrarsi in caso di episodi acuti, il diazepam per via endorettale (Micropam - medicinale ad uso umano). Per fare fronte al periodo in cui il proprio cliente non potrà approvvisionarsi dei medicinali utilizzati, presso una farmacia italiana, il ve-

terinario prescrive quindi una confezione di Pexion e tre confezioni di Micropam da acquistarsi prima di mettersi in viaggio.

8. ALIMENTAZIONE ANIMALE CONTROLLO DELLE DIARREE DEL POST-SVEZZAMENTO ATTRAVERSO ADEGUATI LIVELLI PROTEICI E FIBROSI DELLA DIETA

di **Valentino Bontempo,**
G. Savoini

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare (Vespa)

Le diarreie del post-svezzamento sono situazioni frequenti, in particolare nelle 2 settimane successive e rappresentano un considerevole danno economico per l'allevamento suino. Generalmente si tratta di patologie multifattoriali associate molto spesso alla presenza di ceppi di E. coli enteroemorragici (EHEC) o di altri ceppi dotati di fattori di adesione che producono tossine termolabili e lesioni intestinali (ETEC). Accanto a questi, altri batteri patogeni possono rendersi responsabili di patologie enteriche dello svezzamento, quali Clostridi e Salmonelle.

La prevenzione e la riduzione dell'incidenza di tali patologie richiede, come è noto, un approccio integrato fra vari interventi di natura sanitaria, benessere e manageriale; tra questi un ruolo sempre più importante sarà svolto dall'alimentazione, anche alla luce di un maggior controllo del fenomeno dell'antibiotico resistenza e delle probabili imposizioni sempre più restrittive della Comunità Europea per l'uso del farmaco nell'allevamento animale. In tal senso la somministrazione di mangimi a ridotto tenore proteico e con un maggiore apporto di fibra, rappresenta la soluzione più utilizzata. Non sempre, tuttavia, tale soluzione si dimostra sufficiente.

9. LEGISLAZIONE VETERINARIA LE AZIONI IN CASO DI MANCATA IDENTIFICAZIONE DEL CANE IN ANAGRAFE REGIONALE

di Paola Fossati

*Dipartimento di Scienze Veterinarie
per la Salute, la Produzione Animale
e la Sicurezza Alimentare, Università
degli Studi di Milano*

Il proprietario di un cane da caccia si reca in un ambulatorio veterinario per sottoporre il suo animale alla visita e alla vaccinazione.

Il medico veterinario che effettua la visita si rende conto che il cane non è mai stato identificato, non possiede un microchip e, quindi, non risulta iscritto alla specifica Anagrafe.

Il medico veterinario è accreditato per l'accesso all'Anagrafe regionale degli animali d'affezione e all'applicazione dei microchip; di conseguenza propone subito al proprietario di procedere all'identificazione del cane e alla sua registrazione. Gli fa presente che si tratta di un obbligo, sancito dalla legge regionale e, di recente, reso oggetto anche di un'Ordinanza ministeriale. Gli spiega che tali premesse impongono che il cane abbia il microchip e sia inserito negli elenchi dell'anagrafe regionale.

Il proprietario del cane si dichiara contrario a tale pratica, temendo forse più le responsabilità derivanti da un collegamento ineludibile con il suo animale che la sanzione per l'inadempienza alla norma specifica.

Il medico veterinario avvisa il cliente che il mancato adempimento deve

essere portato a conoscenza dell'Autorità Competente, ma resta in dubbio se ciò sia un suo specifico dovere professionale.

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA L'AUMENTO DI VOLUME DEI LINFONODI È UN SINTOMO DA NON SOTTOVALUTARE

di Gaetano Oliva,
Valentina Foglia Manzillo,
Manuela Gizzarelli

*Dipartimento di Medicina Veterinaria
e Produzioni Animali, Università degli
Studi di Napoli "Federico II"*

Arash è un Pastore Tedesco maschio di 2 anni (Foto 1). È stato portato a visita per grave dimagrimento e depressione del sensorio, comparsi da un paio di mesi.

Arash è regolarmente vaccinato e sottoposto a trattamenti antelmintici, vive in appartamento con giardino insieme ad altri cani appartenenti allo stesso proprietario ed in perfetto stato di salute.

L'esame obiettivo generale del paziente risultata con uno sviluppo scheletrico e costituzione nella norma, con un gravissimo dimagrimento e quindi con un BCS pari a 1 e una grave depressione del sensorio e riluttanza al movimento. L'animale presenta linfedema del volto (Foto 2), mantello secco e opaco, aumento di volume di tutti i linfonodi esplorabili, mucose rosa molto chiare, temperatura pari a 39,5°, polso nella norma, respiro frequente, riduzione dell'ap-



FOTO 1. PASTORE TEDESCO, MASCHIO, DI DUE ANNI, CON TUMEFUZIONE DEL CAPO SECONDARIA A LINFEDEMA



FOTO 2. LINFONODO PRESCAPOLARE SINISTRO: EVIDENTE LINFADENOMEGALIA

petito, poliuria e polidipsia.

L'esame fisico particolare degli apparati cardio-circolatorio e respiratorio ha messo in evidenza la riduzione del tempo di riempimento capillare e la presenza di tachipnea. L'esame obiettivo particolare dell'addome ha evidenziato splenomegalia. ■

200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.



 GIUGNO 2014

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

IL CALENDARIO 2014 È SU WWW.FNOVI.IT

CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

03/06/2014

> Si svolgono a Milano le prove attitudinali per il riconoscimento del titolo di medico veterinario conseguito in un paese extracomunitario: la vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi è membro di commissione.

> La coordinatrice del GdL Farmaco Fnovi, Eva Rigonat, partecipa alla Tavola rotonda: «Quando serve e quanto basta - Antibiotico resistenza: scienza, consumatori e produzioni agricole» organizzata a Roma da Confagricoltura e Aisa.

04/06/2014

> Il Presidente Enpav Gianni Mancuso incontra a Belluno gli iscritti al

l'Ordine provinciale.

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi partecipano come relatori al Corso di aggiornamento «La responsabilità professionale del medico veterinario: profili civili, penali e disciplinari» organizzato dall'Ordine di Enna in collaborazione con la Procura della Repubblica di Enna, l'ateneo di Messina e la Federazione ordini veterinari della Regione Sicilia.

05/06/2014

> Gaetano Penocchio, Carla Bernasconi e Antonio Limone intervengono alla manifestazione «La Medicina Veterinaria e il futuro: verso l'Internazionalizzazione della Professione» organizzata dall'Ordine di Mes-

sina presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie. Sono presenti, oltre al Consigliere Fnovi Dino Gissara, i presidenti degli Ordini della Sicilia.

06/06/2014

> Alberto Casartelli, Giovanni Turriziani e Giacomo Tolasi, prendono parte alla prima riunione del Tavolo tecnico sul veterinario aziendale convocato dal Ministero della Salute in Via Ribotta a Roma.

> In occasione della XV edizione del Campionato Nazionale di calcio per Medici Veterinari a Sabaudia (LT), durante la mezza giornata dedicata alla formazione, relazione del Presidente Enpav Mancuso sui servizi di Enpav dedicati ai giovani.

07/06/2014

> Il Presidente Fnovi è presente a Sabaudia in occasione del Campionato nazionale di calcio per medici veterinari 2014.

08/06/2014

> Gaetano Penocchio partecipa alla riunione del Comitato di Indirizzo dell'Onaosi convocato a Perugia.

10/06/2014

> La Fnovi partecipa ai lavori della Conferenza dei servizi convocata dal Ministero della Salute in Via Ribotta per il riconoscimento del titolo di medico veterinario conseguito in un paese extracomunitario.

11/06/2014

> Giuliano Lazzarini partecipa per Fnovi alla riunione della Commissione degli esperti studi di settore dell'Agenzia delle Entrate in tema di applicazione della disciplina premiale.

12/06/2014

> La Fnovi invia alla Fve le proprie osservazioni e commenti sulla bozza di "Position paper on Antimicrobial Resistance" presentata alla General Assembly di Biarritz.

> Si svolge a Bari il convegno "Fondi europei: anche per i Medici Veterinari?" organizzato da Enpav, con i relatori, oltre al Presidente Mancuso, Silvia Ciotti e Paolo Dalla Villa.

13/06/2014

> Si riunisce a Roma l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d'Amministrazione.

14/06/2014

> Si riunisce a Roma il Comitato centrale della Fnovi. Tra i punti all'ordine del giorno, gli aggiornamenti in tema di veterinario aziendale, *patentino*, divulgazione dei risultati dell'indagine Nomisma, problematiche connesse alla macellazione senza stordimento preventivo.

17/06/2014

> Carla Bernasconi relaziona sullo stato dell'arte delle specializzazioni in Europa alla sessione dedicata ai college europei organizzata nell'ambito del programma del 68° Convegno annuale della SISVet a Pisa.

18/06/2014

> Il Presidente Enpav Gianni Mancuso, componente neoeletto dall'Assemblea dei Presidenti AdEPP, partecipa alla prima riunione del Comitato Tecnico Eurelpro (*European Association of Pension Schemes for Li-*

beral Professions) convocata a Parigi.

> La Fnovi invia alla Fve le osservazioni e integrazioni alla bozza del "position paper on the use of Zinc Oxide".

19/06/2014

> La vicepresidente Carla Bernasconi partecipa alla Riunione del gruppo di lavoro del Comitato Nazionale di Bioetica riunito a Roma.

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Immobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d'Amministrazione.

> Eva Rigonat per la Fnovi incontra Paola Gulden e Giordana Marcolini della Commissione Tutela, Salute e Benessere del cavallo dell'Associazione Imprenditori Ippici presso la sede dell'Ordine di Modena.

20/06/2014

> La vicepresidente Carla Bernasconi partecipa ai lavori della riunione plenaria del Comitato Nazionale di Bioetica.

> Si riuniscono il Cda della Immobiliare Podere Fiume Srl, presieduto da Tullio Scotti, il Cda dell'Edilparking Srl, presieduto da Alberto Schianchi e l'Organismo Consultivo Enpav Welfare, composto dai Delegati di Pesaro Urbino, Cuneo, Modena, Torino e Siena e coordinato da Carla Mazzanti.

> Gaetano Penocchio, Alberto Casartelli, Antonio Limone e Mariarosaria Manfredonia partecipano alla riunione del Consiglio di amministrazione e del Consiglio generale di FondAgri.

> Si svolge il Consiglio di Amministrazione Enpav coordinato dal presidente Mancuso con la presenza del presidente Fnovi Gaetano Penocchio.

> Si svolge il Comitato esecutivo Enpav.

> Appuntamento formativo pre-assembleare, dedicato ai Delegati provinciali, presso la sede dell'Enpav, all'ordine del giorno approfondimenti in merito alla fatturazione elettronica e alla lettura del Bilancio preventivo e consuntivo.

21/06/2014

> Si svolge l'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav: approvate le mo-

difiche al Regolamento di Attuazione allo Statuto Enpav sui Prestiti agli iscritti e sul Regolamento per il riscatto degli anni di laurea e del servizio militare oltre al Bilancio di Esercizio 2013. È presente ai lavori il presidente Fnovi Gaetano Penocchio.

> Il presidente Penocchio interviene alla Giornata di sensibilizzazione contro l'abbandono dei cani e la presentazione della Banca del sangue CANpana organizzata a Napoli dall'Izs del Mezzogiorno, dall'Università Federico II e da Giovet.

21-22/06/2014

> La Fnovi partecipa all'Assemblea del Forum Nazionale dei Giovani riunita a Roma.

24/06/2014

> Il presidente Fnovi invia al Ministro della Salute on. Lorenzin una lettera in merito ai percorsi per i proprietari di cani con un suggerimento per ampliare la proposta formativa sul territorio.

25/06/2014

> Gaetano Penocchio incontra presso la sede dell'ordine di Milano una delegazione di colleghi precari del Ministero della Salute.

26/06/2014

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio incontra la senatrice Di Biasi, presidente della XII Commissione (Igiene e sanità) del Senato, per presentare le osservazioni e gli emendamenti al DDL 1324.

27/06/2014

> Seconda riunione del Tavolo tecnico sul veterinario aziendale istituito dal Ministero della Salute.

> Nuova riunione del Cda di Fondagri alla presenza di Gaetano Penocchio e Antonio Limone. All'ordine del giorno l'attività della Fondazione in Sardegna.

28/06/2014

> Gaetano Penocchio relatore al Convegno "Approccio innovativo alla sicurezza alimentare" organizzato a Sepino dagli Ordini di Campobasso e Benevento. ■

SPORT E SOLIDARIETÀ

VETERINARI CAMPANI CAMPIONI D'ITALIA 2014

La manifestazione si è tenuta presso lo Stadio Comunale di Sabaudia.

di Giuseppe Lucibelli

Con la vittoria della Campania finisce la quindicesima edizione del Campionato Nazionale di calcio per medici veterinari. La Campania cala il tris e agguanta proprio i finalisti "lumbard" nella classifica generale, dietro la fortissima Emilia Romagna, in testa con sei scudetti.

Cultura, storia, turismo, mare, sole e ovviamente... calcio. Un cocktail perfetto preparato con grande maestria ed abilità da Roberto Cavallin ed Ermanno Perotti che insieme ai veterinari romani e pontini hanno saputo "confezionare" nel migliore dei modi l'evento sportivo dell'anno, con il patrocinio della Fnovi e la collaborazione dell'Enpav, sotto l'egida della Uisp. Condito da una iniziativa di solidarietà, sono state elargite sedici Borse di studio ai ragazzi del comprensorio didattico e delle scuole calcio di Sa-



baudia; premiati i ragazzi sia per le loro qualità, a scuola, che per il fair play, in campo, sia per necessità.

Toccante il minuto di raccoglimento dedicato a Simone Leroni, osservato su tutti i campi nella prima giornata, e al collega marchigiano tragicamente scomparso l'anno scorso, è stata intitolata anche la Coppa "Fair play" vinta dall'Abruzzo. Marcello Lanci, delle Marche, è stato eletto il miglior calciatore, capocannoniere del campio-

nato, con 11 gol realizzati, è risultato il campano Gigi De Gennaro mentre Giuseppe Limongi dell'Umbria, si è aggiudicato il trofeo di miglior portiere. Questo il podio finale: Campania, Lombardia, Emilia Romagna, Sardegna. A seguire, Umbria, Piemonte, Lazio, Marche, Abruzzo, Triveneto, Rappresentativa Province Laziali e Puglia. L'appuntamento per la sedicesima edizione è fissato in Abruzzo. Arrivederci a Città Sant'Angelo 2015. ■

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

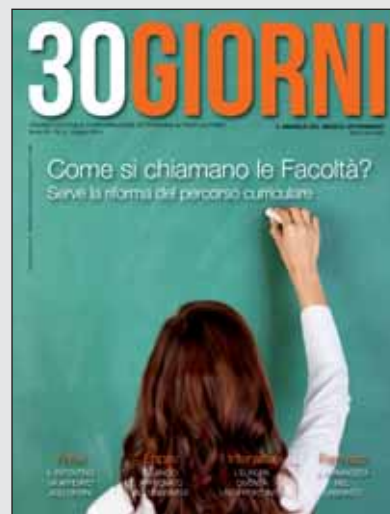
Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.380 copie

Chiuso in stampa il 30/06/2014





176.000 CREDITI RILASCIATI

31.398 DISCENTI REGISTRATI IN PIATTAFORMA

80.050 ORE DI LEZIONI EROGATE

48 IL NUMERO DEI CORSI CREATI

90% GRADIMENTO RILEVANZA ARGOMENTI

97% GRADIMENTO TECNOLOGIE

IL **96%** RIPETEREBBE L'ESPERIENZA

FORMAZIONE
E-LEARNING
IN MEDICINA
VETERINARIA
I NUMERI
DEL CENTRO DI
REFERENZA PER LA
FORMAZIONE IZSLER



www.formazioneveterinaria.it
CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER LA FORMAZIONE
IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, IZSLER
Tel. 0302290230-233
info@formazioneveterinaria.it

84°

CONGRESSO
INTERNAZIONALE
• 24-26 OTTOBRE 2014 •
AREZZO

2014

QUANDO L'EMERGENZA
DEVE
ENTRARE
IN SALA CHIRURGICA

*Dal processo decisionale
all'atto chirurgico.*

Comitato Scientifico:

LUCA FORMAGGINI

Med Vet, Dormelletto (VA)

FEDERICO MASSARI

Med Vet, Dipl ECVS, Milano

GUIDO PISANI

Med Vet, Dipl ECVS, Luni Mare, Ortonovo (SP)

LISA PIRAS

Med Vet, Torino

TIME FOR ACTION



Sponsor:



ROYAL CANIN



Eukanuba
IAMS



PURINA
Your Pet, Our Passion.

zoetis